

SCURO & CARBURO

Bollettino interno del Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa

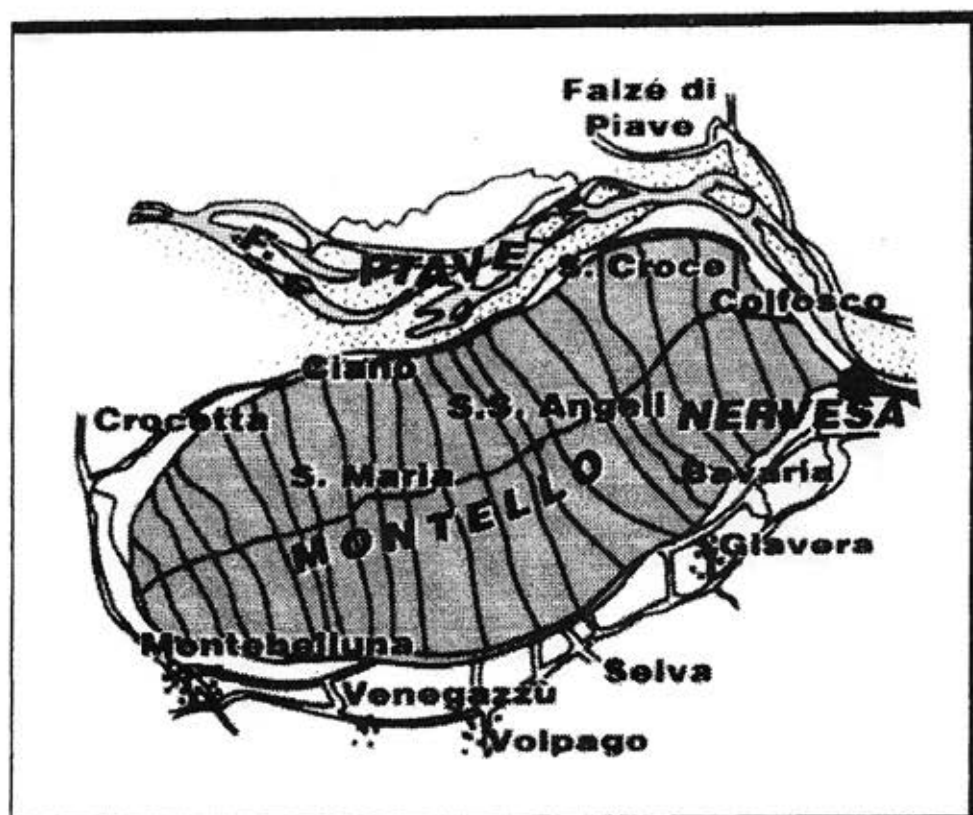
1999



SCURO & CARBURO

Bollettino interno del Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa d. Batt. Tv

1999



SCURO & CARBURO

Vol. 4 (9) Nuova serie - Anno 1999

Bollettino interno del
**GRUPPO NATURALISTICO
MONTELLIANO**

Sede legale:
Via Bombardieri del Re, 7 c.p. 19
31040 Nervesa della Battaglia TV

COMITATO DI REDAZIONE:

Paolo Gasparetto
Luca Rossi
Roberto Sordi
Marcello Pellegrini
Francesco Ferrarese

SEGRETERIA REDAZIONALE:

Loredana Pezzato

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:

Roberto Sordi
Paolo Gasparetto

FOTO DI COPERTINA:

Niphargus puteanus
Tavaran Longo - Montello.
Foto M. F. Lozza
Archivio G.N.M.

Indice

Soci 1999.....	pag. 4
Editoriale di Paolo Gasparetto.....	pag. 5
Attività speleologica 1999.....	pag. 6
Esplorazioni e rilevamenti.....	pag. 15
Rilievi grotte del Montello	pag. 16
Schede statistiche delle attività.....	pag. 19
Programma delle attività speleologiche 2000.....	pag. 21
Calendario Mostre itineranti	pag. 22
Laboratorio di Biospeleologia "A. Saccardo" di Luca Rossi	pag. 24
I Mostri di Domenico Zanon	pag. 27
I mostri del Montello di Mauro Mazzerò	pag. 30
L'Abisso di Trebiciano di Francesco Ferrarese	pag. 33
Le grotte di Villanova di Marco Calegari	pag. 37
Casola 1999 di Manolo Olivotto	pag. 39
Nelle Grotte del Carso Classico di Francesco Ferrarese.....	pag. 41
Un laboratorio di biospeleologia per il G.N.M. di Sabrina Dal Ben	pag. 43
Uscita paleontologica Asti 99 di Antonio Gatta	pag. 45
Segnalazione di <i>Dryopteris remota</i> (A. Braun) Druce di M. Fulvia Lozza & Laura Bertollo.....	pag. 47
Il Montello di Corrado Callegaro	pag. 50
Resoconto anno 1999 di Corrado Callegaro	pag. 52
Museo e territorio di Francesco Ferrarese	pag. 54
Parto imminente di Corrado Callegaro	pag. 55

Soci ordinari anno 1999
(in regola con le quote d'iscrizione)

Editoriale

Di Paolo Gasparetto

E finalmente Pingo e Palsa sono arrivati! Ma come..... due colline di permafrost non possono "arrivare" (Pingo = cupole di max altezza ~ 50m. permafrost in terreni sabbiosi o siltosi, Palsa = collinette di max altezza ~10m. in torba, Castiglioni dixit). Le nostre tendenze geocarsicomorfologiche mediate da un noto "geografo" portano la nostra mente a identificare qualsiasi cosa con strutture ben definite e geometricamente conosciute. Così, l'arrivo di due panciuti ed intrizziti (acqua troppo fredda) pesci ciechi tropicali ha fatto esplodere subitaneamente la nostra fantasia.

La coppia (speriamo) di questo caracide cieco, *Astyanax fasciatus mexicanus* altresì classificato come *Anoptichthys jordani*, è una delle due specie alloctone che abbiamo deciso di introdurre nel nostro Laboratorio didattico di biospeleologia di recente inaugurazione (ottobre 1999). Specie bandiera (l'altra sarà il noto *Proteus anguinus*) che nulla toglie alla fauna autoctona montelliana che abbiamo già introdotto negli acquari e terrari del Tavarano Longo (per esempio il *Niphargus* sp. della foto di copertina). La mia personale soddisfazione, nel veder nascere questa struttura dopo anni di progetti e di fatiche, è mediata dall'intenso lavoro che abbiamo intrapreso in questo 1999 e che ci ha portato ad avere dei risultati oltremodo positivi.

La mostra di settembre (I Mostri del Montello), per esempio, ha avuto un notevole successo non solo alla sua prima inaugurazione in Nervesa ma anche al congresso italiano di speleologia tenutosi a Casola Valsenio (Ravenna) a fine ottobre. Merito degli autori (delle fotografie) tra cui sento di ringraziare particolarmente Domenico per la sua eccezionale disponibilità di tempo e di materiale sviluppato in anni di studio.

Non solo questo comunque; più di un centinaio di uscite sul campo e di escursioni didattiche sia in grotta che nelle scuole del territorio danno la misura della nostra "professionalità" e dell'impegno che molti soci si sono dati quest'anno, nuove grotte rilevate nel territorio Veneto, tra cui una lunga circa ottanta metri (Grotta dei Coda) scoperta nel Montello oramai così avaro di novità. E poi il lavoro in sede, cioè le incombenze non sempre piacevoli ma senz'altro utili alla vita del gruppo e al rendiconto della sua storia come la sistemazione dell'archivio

fotografico (non ancora conclusa) oppure la schedatura fotografica della collezione archeologica del nostro Museo, punto di partenza per un futuro, speriamo oramai prossimo, di definitiva esposizione in una promessa sede architettonicamente sufficiente alle nostre aspettative.

Affrontiamo quindi il 2000 con progetti già iniziati da condurre a buon fine o altri che verranno abbozzati durante quest'anno per dare inizio a nuove esperienze, pane quotidiano della nostra famelica curiosità.

Uno dei progetti a cui fermamente credo, e già delineato organizzativamente da uno dei nostri "giovani" soci è la gestione del nostro futuro vivaio di speleologi cioè la Speleologia Giovanile. Un processo di avvicinamento teorico e pratico a questa attività, per ragazzi molto giovani che dovranno far divenire propria una passione che ci ha riscaldato per lunghi decenni. Difficile da affrontare, anche per la nota difficoltà frapposta da alcuni enti scolastici poco ricettivi, ma tentar non nuoce.

Altro progetto oramai pronto per la fase operativa, sarà la sistemazione di alcuni "roccoli" (siti atti all'uccellazione) nel territorio di Nervesa. L'operazione, più storiografica che pratica, vuole riportare le essenze arboree ad uno stato di salute buono, segnalando con opportuni cartelli, le fasi storiche d'uso, le metodologie di caccia, le tecniche costruttive (botaniche) del sito stesso; tutto questo per un obiettivo integrato e comune ai nostri percorsi naturalistici sul Montello per un vero museo nel territorio: il Museo di Storia Naturale del Montello.

Il duemila sarà anche l'anno del nuovo Consiglio Direttivo, che verrà eletto alla prossima assemblea generale del Gruppo, quindi un mio sincero augurio a chi vorrà partecipare alla vita dell'associazione in maniera più coinvolgente partecipando alle responsabilità di costruire il nostro futuro di ricercatori e di innamorati del nostro territorio. Ma anche un grazie a chi, del vecchio C.D., ha voluto, a prezzo di fatiche indicibili, portare avanti con perseveranza idee nate molti anni fa e che alla lunga hanno ben ripagato le notti insonni, il freddo e l'umidità delle grotte, le "incazzature" che spesso ricorrono nei meandri della nostra sede.

Buon duemila, ultimo del millennio.



Attività '99

- Esplorazione e rilevamento di un nuovo ramo in V TV 2383 Bus del Fun;
- Allestimento della mostra itinerante di Biospeleologia, "I Mostri del Montello", esposta a Nervesa, a Montebelluna presso i locali del Liceo Scientifico e all'Incontro Internazionale di Speleologia svoltosi a Casola Val Senio (RA).
- Allestimento presso istituti scolastici del comprensorio della mostra "Obiettivo 4000".
- Posizionamento degli apparati elettrici per illuminazione degli acquari e del percorso nel laboratorio didattico di Biospeleologia c/o Tavarano Longo, allacciamento alimentazione principale nell'abitazione del proprietario del fondo.
- Uscite didattiche in grotte Montelliane con studenti di scuole del comprensorio (n° 24)
- Conferenze e proiezioni di diapositive a gruppi di studenti in scuole e centri di studio (Casa Don Bosco - Crespano del Grappa, Liceo Scientifico Montebelluna, Informa Giovani Ponzano).
- Gestione della redazione locale di "Speleologia Veneta" e spedizione del n. 7-1999.
- Rilevamento delle coordinate geografiche delle grotte Montelliane con il sistema GPS (Magellan).
- Pubblicazione del bollettino del gruppo "Scuro & Carbu" n. 4(7) 1998.
- Pubblicazioni di quattro articoli su "Speleologia Veneta" n. 7/1999.
- Partecipazione all'incontro internazionale di speleologia a Casola Val Senio (RA).
- Aggiornamento dell'archivio fotografico.
- Realizzazione nuovo archivio fotografico Bus del Fun V TV 2383 (3 Volumi)
- Individuazione sistematica, prima su carta topografica, poi sul terreno delle fonti montelliane di approvvigionamento idrico.
- Visite ad alcune vecchie cavità montelliane per controllare eventuali cambiamenti morfologici di rilievo
- Pubblicazione di "La Grotta di S. Girolamo" in collaborazione con il gruppo ANA di Bavaria.
- Inaugurazione del Laboratorio didattico di Biospeleologia "A. Saccardo" c/o Tavarano Longo.
- Visita al Carso classico in Slovenia (Grotte di S. Canziano, Grotte di Postumia, Grotta del Fumo, e altre).
- Partecipazione al "International Karst School" Postumia - Slovenia. (28 -30 Giugno).
- Rilevamento di due nuove grotte Montelliane.
- Rilevamento di una grotta nelle Dolomiti Bellunesi.
- Catastamento di 6 cavità artificiali.

**Attività speleologica 1999****GENNAIO**

- VENERDÌ 1 Cansiglio- Bosco del Cansiglio**
Esplorazione esterna.
Componenti: R. Sordi, S. Furlan.
- MERCOLEDÌ 6 Nervesa - sede**
Riunione per articolo di Biospeleologia su "Speleologia Veneta".
Componenti: P. Gasparetto, D. Zanon.
- DOMENICA 10 Montello - prese varie**
Esplorazione alla ricerca di vecchie sorgenti carsiche.
Componenti: S. Furlan, R. Sordi.
- SABATO 23 Montello - Bus del Fun**
Esplorazione dei nuovi percorsi dopo Acheronte
Componenti: R. Sordi, L. Rossi, M. Pellegrini, M. Mazzerò
- DOMENICA 24 Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata del sistema carsico con un gruppo di circa 25 boy-scouts
Componenti: R. Sordi, M. Olivotto, P. Gasparetto
- DOMENICA 24 Montello - prese varie**
Esplorazione alla ricerca di vecchie sorgenti carsiche.
Componenti: S. Furlan, R. Sordi.

FEBBRAIO

- SABATO 6 Montebelluna - Liceo Scientifico**
Smontaggio mostra "Obiettivo 4000"
Componenti: P. Gasparetto, M. Olivotto, L. Rossi, M. Pellegrini.
- SABATO 6 Nervesa della Battaglia - sede**
Assemblea generale del GNM
- LUNEDÌ 8 Nervesa - sede**
Breve corso sulla formazione geologica del Montello
Componenti: F. Ferrarese, L. Rossi, M. Olivotto, M. Pellegrini, R. Sordi.
- MERCOLEDÌ 10 Nervesa - sede**
Redazione bollettino Fsv
Componenti: P. Gasparetto, G. Samassa, G. Casati, A. Daniele, G. Boccalon, F. Maglich, A. Redi
- GIOVEDÌ 11 Nervesa - Municipio**
Partecipazione conferenza per organizzazione lavori di pulizia del Piave (zona Campagnole di sopra).
Componenti: M. Pellegrini, L. Rossi.
- VENERDÌ 12 Vicenza**
Redazione bollettino Fsv
Componenti: P. Gasparetto
- SABATO 13 Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata alla grotta con una classe della Scuola media di Resana (25 alunni)
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, R. Sordi, M. Pellegrini.
- DOMENICA 14 Montello - Tavarán Longo**
Manutenzione acquari e regolazione livelli troppo pieno
Componenti: M. Olivotto, L. Rossi, M. Pellegrini
- VENERDÌ 19 Montebelluna - Liceo Scientifico**
Lezione teorica su Carsismo e grotte del Montello ad alcune classi del "Liceo Scientifico Primo Levi" (tre lezioni/proiezioni)
Componenti: P. Gasparetto
- VENERDÌ 19 Nervesa della Battaglia - sede**
Assemblea di tutte le associazioni presenti nel territorio comunale
Componenti: P. Gasparetto
- SABATO 20 Montello - Tavarán Longo**
Sistemazione acquari
Componenti: L. Rossi, S. Lorenzetto, M. Pellegrini.



- SABATO 20 Onigo - Scuole Medie**
Montaggio mostra Obiettivo Quattromila precedente smontata al Liceo Scientifico di Montebelluna
Componenti: P. Gasparetto, C. Callegaro, M. Pellegrini, L. Rossi
- MARTEDÌ 23 Nervesa - Municipio**
Partecipazione conferenza per organizzazione lavori di pulizia del Piave (zona Campagnole di sopra).
Componenti: M. Pellegrini, L. Rossi, P. Gasparetto.
- SABATO 27 Trieste - Trebiciano**
Visita guidata alla Grotta di Trebiciano
Componenti: 14 soci GNM, 25 studenti Università di Padova
- DOMENICA 28 Nervesa - Piave**
Partecipazione alla manifestazione comunale di sensibilizzazione Operazione "Piave Pulito"
Componenti: 15 Soci GNM

MARZO

- SABATO 6 Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata con una classe prima delle Scuole Medie di Altivole
Componenti: L. Rossi, M. Pellegrini, P. Gasparetto, F. Ferrarese, M. Olivotto
- DOMENICA 7 Montello - Presa 2**
Individuazione di una nuova cavità
Componenti: R. Sordi.
- SABATO 13 Montello - Bus de le Fratte**
Scuola Media di Valdobbiadene
Componenti: L. Rossi, M. Pellegrini, P. Gasparetto, M.F. Lozza.
- MERCOLEDÌ 17 Crespano del Grappa - Sentiero D. Paolo Chiavacci**
Uscita naturalistica-geomorfologica
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- GIOVEDÌ 18 Crespano del Grappa - Casa Don Paolo Chiavacci**
Lezione di speleologia con proiezione diapositive
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- SABATO 20 Volpago del Montello**
Proiezione diapositive sulle Grotte del Montello
Componenti: P. Gasparetto
- DOMENICA 21 Montello - prese varie**
Esplorazione alla ricerca di vecchie sorgenti carsiche.
Componenti: S. Furlan, R. Sordi.
- SABATO 28 Montello - Bus del Fun**
Uscita esplorativa
Componenti: L. Rossi, R. Sordi.

APRILE

- VENERDÌ 4 Crespano del Grappa - Casa Don Paolo Chiavacci**
Lezione di speleologia con proiezione diapositive
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- LUNEDÌ 5 Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata con 10 ragazzi.
Componenti: M. Olivotto, L. Rossi, A. Furlan.
- LUNEDÌ 5 Monte Grappa**
Esplorazione esterna.
Componenti: L. Rossi, A. Furlan.
- SABATO 10 Monte Grappa - Cima Castel**
Uscita naturalistica-geomorfologica
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- SABATO 10 Volpago del Montello**
Proiezione diapositive sulle Grotte del Montello
Componenti: P. Gasparetto



- DOMENICA 11 Montello – Tavarano Longo**
Sistemazione acquari.
Componenti: L. Rossi, S. Lorenzetto.
- DOMENICA 11 Montello – Bus del Fun**
Visita con alcuni componenti gruppo speleologico mantovano e trevigiano
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, M. Pellegrini, S. Furlan.
- VENERDI 16 Vesuvio – Napoli**
Esplorazione esterna.
Componenti: L. Rossi.
- SABATO 17 Crespano del Grappa – Sentiero D. Paolo Chiavacci**
Uscita naturalistica-geomorfologica
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- SABATO 17 Montello – Bus de le fratte**
Visita guidata con alunni scuola media di Onigo
Componenti: P. Gasparetto, M. Pellegrini, M. Callegari.
- SABATO 24 Padova – FSV**
Riunione FSV
Componenti: P. Gasparetto
- DOMENICA 25 Montello – Valle tre fonti**
Lavori di manutenzione sentiero naturalistico.
Componenti: P. Gasparetto, R. Giroto, M. Bernardel, L. Rossi, C. Callegaro, S. Dal Ben
- LUNEDI 26 Montello – c/o Castel Sotterra.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F. Lozza
- MERCOLEDI 28 Monte Grappa – Cima Castel**
Uscita naturalistica-geomorfologica con Istituto Filippin - Paderno
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza

MAGGIO

- SABATO 1 Ambiente pedemontano**
Uscita naturalistica-geomorfologica
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- MERCOLEDI 5 Piave – Negrizia**
Uscita naturalistica-geomorfologica con scuola elementare Ponte di Piave
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- VENERDI 7 Crespano del Grappa – Casa Don Paolo Chiavacci**
Lezione di speleologia con proiezione diapositive
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- SABATO 8 Montello – Tavarano Longo**
Sopralluogo per la realizzazione dell'impianto elettrico al Laboratorio biospeleologico.
Componenti: R. Sordi, A. Basso
- DOMENICA 9 Montello – Bus de le fratte**
Visita guidata con 20 tra genitori e bambini di Nervesa
Componenti: R. Sordi, S. Furlan, F. Chiumento, M. F. Lozza, L. Rossi
- SABATO 15 Montello – Bus de le Fratte**
Visita guidata con 30 tra genitori e ragazzi di Volpago del Montello
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, M. Pellegrini, M. Olivotto, F. Ferrarese.
- DOMENICA 16 Montello – Bavaria**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben
- LUNEDI 17 Bigolino – Setolo Basso**
Visita naturalistica-geomorfologica con scuola elementare di Badoere
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza
- GIOVEDI 20 Crespano del Grappa – Casa Don Paolo Chiavacci**
Lezione di speleologia con proiezione diapositive
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza



- GIOVEDÌ 27 Montello – area Certosa**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben.
- SABATO 29 Montello – Bavaria**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben
- SABATO 29 Montello . Tavarán Grando**
Esplorazione esterna e recupero materiale fossile c/o Tavarán Grando (foglie).
Componenti: F. Ferrarese, M. Pellegrini.
- SABATO 29 Asti**
Esplorazione esterna e fotografica.
Componenti: 13 soci GNM
- DOMENICA 30 Idem sopra**

GIUGNO

- VENERDÌ 4 Montello – Valle delle tre fonti.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza
- VENERDÌ 4 Possagno**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben.
- SABATO 5 Montello – Val Posan**
Tecnica di progressione verticale – allenamento su corda con nuovi soci GNM.
Componenti: L. Rossi, M. Calegari, L. Bertazzon, M. Olivotto, C. Callegaro, S. Dal Ben, M. Pellegrini, A. Furlan.
- DOMENICA 6 Montello – Bus de le Fratte**
Visita guidata con studente universitario.
Componenti: L. Rossi.
- DOMENICA 6 Nervesa – Piazza la Piave**
Dimostrazione delle tecniche di progressione verticale in grotta con l'ausilio di un'auto gru (festa dello sport)
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, M. Mazzer, M. Olivotto, C. Callegaro, S. Dal Ben, M. Pellegrini, M. V. Bernardel, A. Talamanca
- SABATO 12 Onigo – Scuola media**
Ritiro mostra "Obiettivo 4000"
Componenti: C. Callegaro, M. Pellegrini.
- DOMENICA 13 Nervesa – Campagnole di sopra**
Visita ad alcune grotte artificiali usate durante la 1ª Guerra Mondiale
Componenti: C. Callegaro, A. Talamanca, S. Dal Ben.
- MERCOLEDÌ 16 Montello – Val Posan.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza
- SABATO 25 Montello – Bus de le Fratte**
Visita guidata.
Componenti: L. Rossi, M. Calegari.
- MERCOLEDÌ 28 Slovenia- Postumia**
Partecipazione a "International Karst School".
Componenti: F. Ferrarese.
- GIOVEDÌ 29 Idem sopra**
- VENERDÌ 30 Trieste – Università**
Lezione su "Idrisi".
Componenti: F. Ferrarese



LUGLIO

- GIOVEDÌ 1 Ponzano – Informa giovani**
Proiezione diapositive sul carsismo e raccolta adesioni per visita guidata in grotta.
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, M. Mazzero, M. F. Lozza, F. Chiumento.
- SABATO 3 Slovenia – San Canziano, Postumia e dintorni**
Visite guidate ad alcune cavità naturali.
Componenti: 19 soci GNM
- DOMENICA 4 Idem sopra**
- DOMENICA 4 Asiago - Altopiano**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben.
- GIOVEDÌ 8 Montello – Bosco del Saccardo.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F. Lozza
- DOMENICA 11 Montello – Bus de le fratte**
Visita guidata con 32 persone dell'Informa Giovani di Ponzano.
Componenti: R. Sordi, L. Rossi, M. Pellegrini, F. Ferrarese.
- SABATO 17 Montello – Bus de le fratte**
Visita guidata con 14 persone di Volpago del Montello
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, M. Pellegrini
- MERCOLEDÌ 21 Montello – Valle Tre Fonti**
Visita guidata al sentiero Naturalistico – Speleologico con 85 ragazzi Grest Nervesa.
Componenti: R. Girotto, R. Sordi.
- VENERDÌ 23 Montello – Valle delle tre fonti**
Sistemazione sentiero naturalistico.
Componenti: R. Girotto, C. Callegaro, S. Dal Ben, L. Rossi.
- SABATO 24 Montello- Presa 2, presa 12**
Esplorazione esterna.
Componenti: P. Gasparetto, F. Ferrarese.
- LUNEDÌ 26 Montello – Tavarano Grando**
Visita guidata con 70 ragazzi "Estate con Noi" Nervesa.
Componenti: L. Rossi, M. Mazzero.
- MARTEDÌ 27 Montello – Tavarano Longo**
Uscita con studentessa universitaria
Componenti: P. Gasparetto
- VENERDÌ 30 Montello – Bus de le Fratte.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F. Lozza, F. Chiumento.
- VENERDÌ 30 Vicenza – FSV**
Riunione FSV. Redazione "Speleologia Veneta".
Componenti: P. Gasparetto.

AGOSTO

- DOMENICA 8 Passo Monte Croce Carnico - Gruppo Volaia**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben, 2 soci gruppo speleo di Vienna
- GIOVEDÌ 12 Montello – Presa 2**
Esplorazione di due nuove cavità
Componenti: L. Rossi, P. Gasparetto, R. Sordi, F. Ferrarese.
- VENERDÌ 13 Montello – presa 2**
Rilevamento di due nuove cavità
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, F. Ferrarese.
- LUNEDÌ 16 Montello – Presa 2**
Continuazione del rilevamento di due nuove cavità
Componenti: M. Mazzero, L. Rossi.



- MERCOLEDÌ 18 Belluno – Marmarole**
Esplorazione e rilevamento di una nuova cavità.
Componenti: R. Sordi, M. Mazzero.
- GIOVEDÌ 19 Montello – Tavarano Longo**
Sistemazione percorso interno.
Componenti: L. Rossi, M. Mazzero.
- DOMENICA 22 Montello – Grotta dei Coda**
Terminato Rilievo
Componenti: L. Rossi, M. Calegari, M. Mazzero.
- DOMENICA 29 Villanova- Grotte di Villanova.**
Visita guidata.
Componenti: N soci GNM
- Lunedì 30 Nervesa – sede**
Riunione soci per organizzazione mostra "I Mostri del Montello"
Componenti: soci GNM.

SETTEMBRE

- GIOVEDÌ 2 Nervesa – sede**
Riunione soci per organizzazione mostra "I Mostri del Montello"
Componenti: soci GNM.
- VENERDÌ 3 Montello – Tavarano Grando.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza
- VENERDÌ 3 Falzè di Piave – Rio Rosper**
Visita Guidata
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza.
- SABATO 4 Montello – Tavarano Longo**
Realizzazione impianto elettrico per il laboratorio biospeleologico
Componenti: R. Sordi, M. Mazzero, A. Basso.
- DOMENICA 5 Montello – Prese varie**
Uscita Fotografica per raccolta materiale iconografico mostra.
Componenti: L. Rossi, F. Ferrarese.
- DOMENICA 5 Montello – Tavarano Longo**
Sistemazione percorso esterno.
Componenti: P. Gasparetto, F. Ferrarese, L. Rossi, M. Calegari.
- SABATO 11 Montello – Tavarano Longo**
Allestimento laboratorio biospeleologico.
Componenti: P. Gasparetto, F. Ferrarese, S. Lorenzetto, M. Mazzero, C. Callegaro, S. Dal Ben
- DOMENICA 12 Idem sopra**
- LUNEDÌ 13 Nervesa – sede**
Allestimento mostra "I mostri del Montello"
Componenti: Vari soci GNM
- MARTEDÌ 14 Idem sopra**
- MERCOLEDÌ 15 Idem sopra**
- GIOVEDÌ 16 Idem sopra**
- VENERDÌ 17 Idem sopra**
- LUNEDÌ 20 Idem sopra**
- MARTEDÌ 21 Idem sopra**
- MERCOLEDÌ 22 Idem sopra**
- GIOVEDÌ 23 Idem sopra**
- VENERDÌ 24 Idem sopra**
- VENERDÌ 24 Montello – Bo de Pavei.**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza, F. Chiumento.
- SABATO 25 Nervesa- Municipio**
Inaugurazione mostra "I mostri del Montello" e apertura della stessa.
Componenti: Vari soci GNM



- DOMENICA 26 Nervesa- Municipio**
Apertura mostra "I mostri del Montello"
- LUNEDÌ 27 Montello – Fontana Piero Moro**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza
- LUNEDÌ 27 Nervesa- Municipio**
Apertura mostra "I mostri del Montello"
- MARTEDÌ 28 Idem Sopra**
- MERCOLEDÌ 29 Idem Sopra**
- GIOVEDÌ 30 Idem Sopra**

OTTOBRE

- SABATO 2 Montello – Tavarano Longo**
Allestimento laboratorio Biospeleologico
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben, M. Pellegrini, E. Favero, M. Mazzer, M. Pellegrini, S. Lorenzetto
- DOMENICA 3 Chiapparino di Cicagna – Genova**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben.
- GIOVEDÌ 7 Asti**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben.
- SABATO 9 Montello – Tavarano Longo**
Fine Impianto elettrico; sistemazione cartellonistica laboratorio e sentiero esterno.
Componenti: C. Callegaro, S. Dal Ben, M. Pellegrini, E. Favero, M. Mazzer, R. Sordi, A. Basso.
- DOMENICA 10 Montello – Tavarano Longo**
Inaugurazione Laboratorio biospeleologico "A. Saccardo".
Componenti: numerosi soci GNM, autorità locali.
- SABATO 16 Montello – Tavarano Longo**
Manutenzione acquari.
Componenti: L. Rossi, F. Ferrarese.
- DOMENICA 17 Montello – Bus de le Fratte – Tavarano Longo**
Visita guidata con 25 persone dell'Informa Giovani di Ponzano
Componenti: R. Sordi, F. Ferrarese, L. Rossi, S. Dal Ben, M. Calegari.
- DOMENICA 17 Pordenone**
Partecipazione all'allestimento mostra (con nostro materiale) di Pordenone del Gruppo Speleologico Pordenonese.
Componenti: P. Gasparetto, M.V. Bernardel.
- LUNEDÌ 18 Montello – Fontana Piero Moro**
Esplorazione esterna, rilievi sulla vegetazione delle zone carsiche.
Componenti: M.F.Lozza, F. Chiumento.
- SABATO 23 Montello- Bus de le Fratte**
Visita guidata con scuole medie di Onigo.
Componenti: F. Ferrarese, M. Olivotto, M. Pellegrini, L. Rossi
- SABATO 30 Casola Valsenio**
Incontro internazionale di speleologia
Componenti: vari soci GNM
- DOMENICA 31 Idem sopra**



NOVEMBRE

- SABATO 6 Montello – Bus de le Fratte**
Visita guidata con scuole elementari di Onigo
Componenti: F. Ferrarese, P. Gasparetto, M. Pellegrini, L. Rossi.
- SABATO 13 Montello – Tavarano Longo**
Posizionamento griglia sulla vasca delle salamandre
Componenti: C. Callegaro, F. Ferrarese, S. Dal Ben, L. Rossi, M. Pellegrini, M. Olivotto.
- DOMENICA 14 Montello – Bus de le Fratte, Tavarano Longo**
Visita guidata con 18 giovani simpatizzanti di Mestre e dintorni
Componenti: F. Ferrarese, L. Rossi, R. Sordi, M. Pellegrini
- DOMENICA 14 Montello – Tavarano Longo**
Visita guidata con alcuni ragazzi
Componenti: M. Mazzero.
- SABATO 27 Montello- Tavarano Longo, Tavarano Grando**
Visita guidata con 2 classi dell'istituto per geometri di Treviso
Componenti: R. Sordi, M. Pellegrini, L. Rossi, F. Ferrarese, S. Dal Ben, L. Bertazzon.
- SABATO 27 Montello – Valle delle tre fonti**
Sistemazione sentiero naturalistico
Componenti: C. Callegaro, R. Girotto
- DOMENICA 28 Volpago- Venegazù**
Esplorazione esterna
Componenti: C. Callegaro.

DICEMBRE

- SABATO 2 Monte Grappa – Casere Schiba**
Visita guidata con scuola media di Rosà
Componenti: F. Chiumento, M.F. Lozza
- GIOVEDÌ 9 Nervesa – sede**
Lezione di geomorfologia del Montello.
Componenti: F. Ferrarese, L. Rossi, S. Dal Ben, C. Callegaro, M. Calegari, L. Bertazzon.
- SABATO 18 Val Stagna – Oliero**
Riunione FSV
Componenti: P. Gasparetto
- DOMENICA 19 Montello – Bus del Fun**
Visita con 5 speleologi del GSSM
Componenti: L. Rossi, M. Mazzero, M. Pellegrini.
- VENERDÌ 31 Montello – Bus Bò de Pavei**
Visita guidata con 3 responsabili A.C. Nervesa d. B.
Componenti: R. Sodi, M. Mazzero.



Esplorazioni e rilevamenti



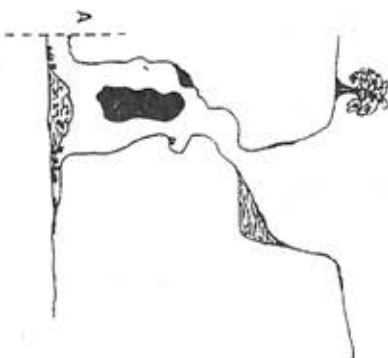
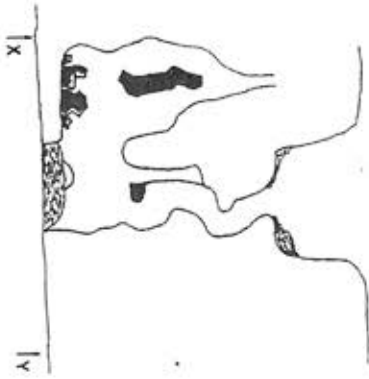
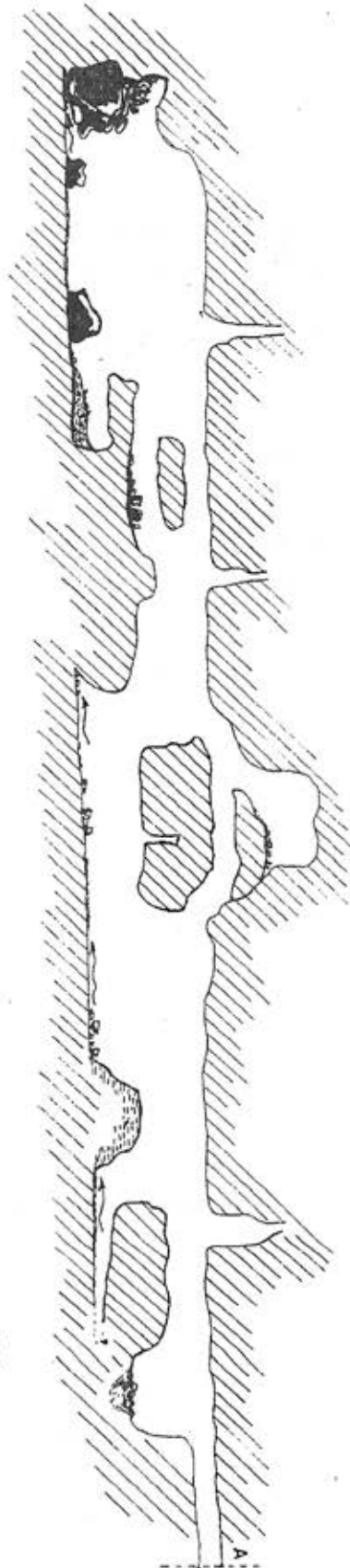
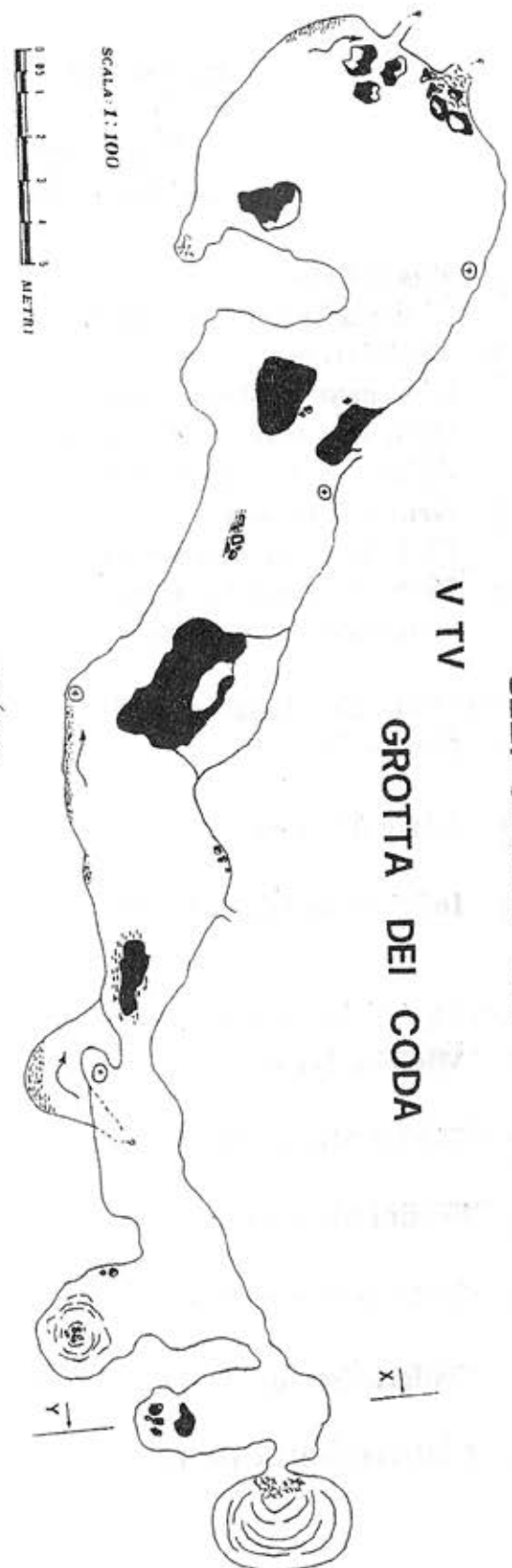
- | | |
|--|----------------------------|
| 1 Bus del Fun
Esplorazione nuovo cunicolo dopo 3° Sifone | Nervesa d. Battaglia Tv |
| 2 Marmarole
Effettuato posizionamento geografico con GPS, di una nuova cavità e rilevamento della stessa (Antro di Anna) | Auronzo di Cadore Bl |
| 3 Grotta dei Coda
Esplorazione e rilevamento | Nervesa della Battaglia Tv |
| 4 Inghiottitoio delle Bombe
Esplorazione e rilevamento | Nervesa della Battaglia Tv |

Grotte Naturali catastate anno 1999

- | | |
|------------------------------------|--|
| 1 Grotta dei coda | Montello -Nervesa della Battaglia
V TV |
| 2 Antro di Anna | Marmarole – Auronzo di Cadore
V BL |
| 3 Inghiottitoio delle bombe | Montello – Nervesa della Battaglia
V TV |

Grotte Artificiali catastate anno 1999

- | | |
|------------------------------------|---|
| 1 Miniera Trentini | Case Trentini - Torre Belvicino
V VI |
| 2 Fortini Monte Tudaio n° 1 | Piniè – Vigo di Cadore
V BL |
| 3 Fortini Monte Tudaio n° 2 | Piniè – Vigo di Cadore
V BL |
| 4 Galleria Monte Tudaio | Piniè – Vigo di Cadore
V BL |
| 5 Galleria Sartor | Bocca di Serra – Cavaso del Tomba
V TV |
| 6 Galleria dell'Acquedotto | Borgo Costalunga – Cavaso del Tomba
V TV |



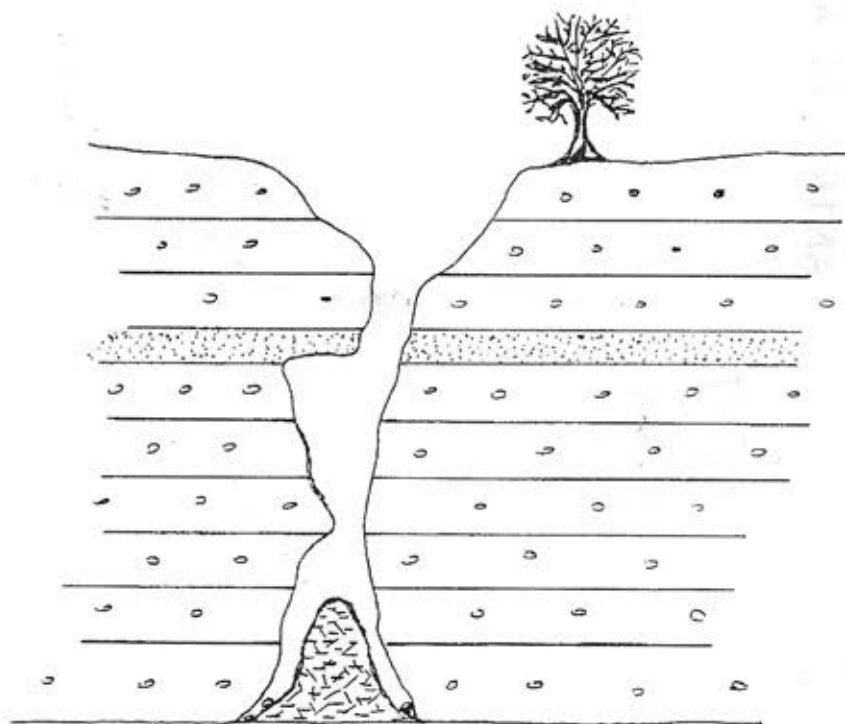
RILIEVO: G.N.M.
DISEGNO: LUCA ROSSI



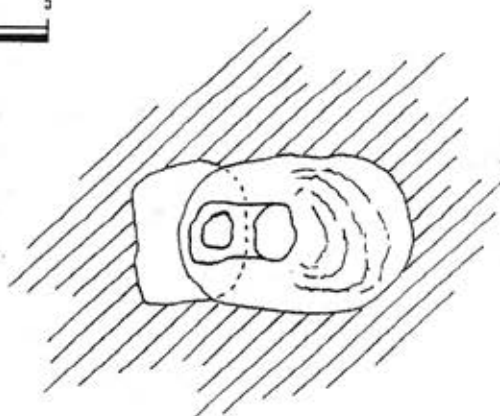


V TV

INGHIOTTITOIO DELLE BOMBE



METRI



SCALA: 1:100

DISEGNO: LUCA ROSSI

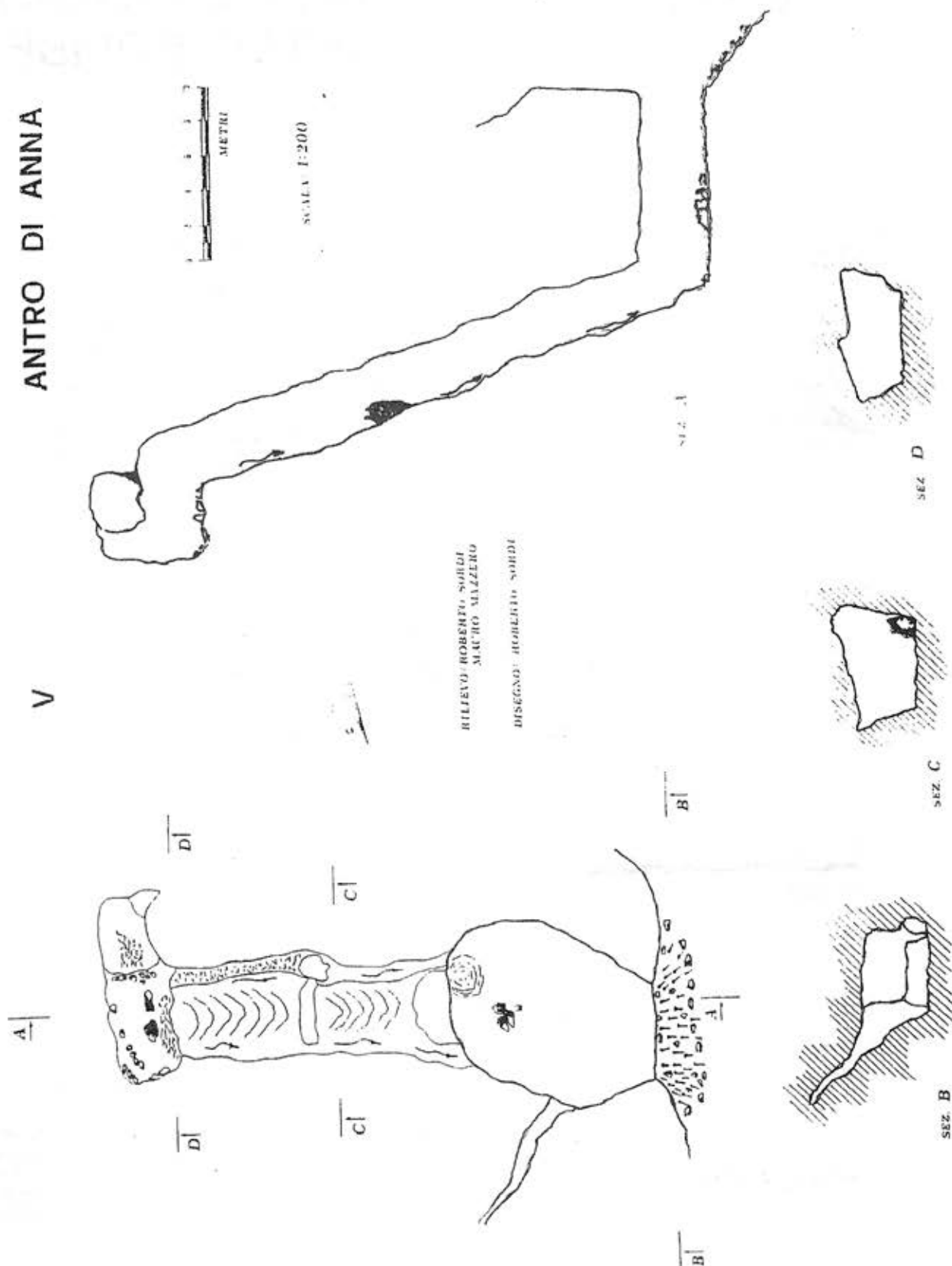
RILIEVO: ROBERTO SORDI
FRANCESCO
FERRARESE
PAOLO
GASPARETTO



GRUPPO NATURALISTICO MONTELLIANO
SEZ. SPELEO 1999

ANTRO DI ANNA

V





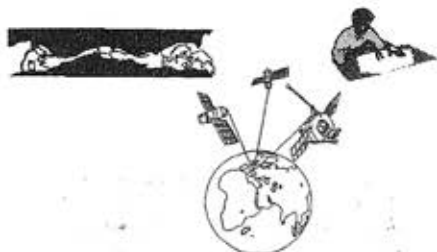
Attività di Campagna

<i>per area geografica</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Montello	4	4	5	6	6	8	8	5	8	7	7	2	71
Altopiano Settecomuni							1						1
Zona collinare Sinistra Piave					2			1	1				4
Zona collinare Asolana					1	1							2
Altopiano del Cansiglio	1												1
Monti del Sole													
Monti Lessini													
Bellunese/Trentino								1					1
Monte Grappa			1	4								1	6
Varie		1		1	1		2	1		2			8
Totale	5	5	6	11	10	9	11	8	9	9	7	3	94



Attività Culturale

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Riunioni Ordinarie (al Martedì ore 21.00)	4	4	5	4	4	5	4	5	4	4	5	4	52
Incontri con altri gruppi speleologi		1											1
Riunioni F.S.V. - Comitato scientifico				1			1					1	3
Riunioni redazione bollettino F.S.V.		1	2										3
Congressi		2				1				1			4
Conferenze e proiezioni		1		2	2	2	1					1	9
Mostre		2							1	1			4
Lezioni in scuole		3	2										5
Lavori realizzazione mostre						1		1	17	1			20
Varie (escursioni didattiche con scuole)	1	2	3	6	5	2	4		1	3	4	3	34
Totale	6	17	10	13	11	11	10	6	23	10	9	9	136



Attività di Campagna

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Attività esplorativa	2		2	2	3	5	4	6	3	3	1		31
Attività biospeleologica										1			1
Corsi di speleologia													
Sistemazione strutture (sentieri, accessi)		3		2	1		1	1	4	2	2		16
Visite guidate scuole, etc.	1	2	3	6	5	2	4		1	3	4	3	34
Allenamenti						2							2
Posizionamento targhe indic grotte mont.													
Varie - Uscite fotografiche, pos geo. GPS	2		1	1	1		2	1	1				9
Totale	5	5	6	11	10	9	11	8	9	9	7	3	94



Nuove cavità Rilevate – Aggiornate - Catastate

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Montello			A 1					R 2				C 2	5
Altopiano Settecomuni													
Zona collinare Sinistra Piave													
Zona collinare Asolana												C 2	2
Altopiano del Cansiglio													
Monti del Sole													
Monti Lessini													
Bellunese/Trentino								R 1				C 4	5
Monte Grappa													
Varie												C 1	1
Totale			1					3				9	13

A = Aggiornate

R = Rilevate

C = Catastate



Programma delle attività 2000

- Esplorazione e rilevamento di V TV 2383 Bus del Fun.
- Mostra cartografico-fotografica sulle Sorgenti Carsiche e l'idrologia del Montello
- Pubblicazione e distribuzione del bollettino del gruppo "SCURO E CARBURO" n. 4 (8) 1999.
- Redazione e spedizioni del bollettino FSV "Speleologia Veneta". (n° 8 2000)
- Pubblicazione sul posizionamento G.P.S. delle grotte del Montello e fontane carsiche.
- Ricerca sul terreno e studio sulle fonti di approvvigionamento idrico dell'area Montelliana.
- Rilevamenti posizioni geografiche con G.P.S. delle grotte del Montello.
- Rilevamento delle miniere vicentine a solfuri misti della zona Pieve Belvicino-Torre Belvicino.
- Esplorazione e rilevamento di nuove cavità carsiche e aggiornamento di alcune sul Montello, colline Asolane e colli del Coneglianese.
- Lezioni presso classi di istruzione primaria e secondaria con proiezioni di diapositive.
- Visite guidate-didattiche con scuole del comprensorio in grotta.
- Visite guidate alle forme di carsismo epigeo nella Valle delle Tre Fonti.
- Posizionamento delle targhe catastali presso le nuove grotte del Montello.
- Scavo della frana nella grotta: "Croda della Spia", per verificare la presenza di eventuali prosecuzioni.
- Partecipazione al congresso nazionale di speleologia a Trieste (TS) "Bora 2000".
- Pubblicazione su " Il Montello nell'obiettivo dei sistemi informativi geografici"
- Pubblicazione su "Guida alla Valle delle Tre fonti"
- Pubblicazione su Speleologia Veneta di tre articoli riguardanti:
 1. Area carsica Bò Pavei (P. Gasparetto)
 2. Confronto tra paesaggi carsici attraverso l'analisi morfometrica (F. Ferrarese)
 3. Insetti cavernicoli (D. Zanon)
- Visite guidate al Laboratorio di biospeleologia.



**CALENDARIO DELLE MOSTRE SPELEOLOGICHE
ESPOSTE NEL 1999**

Obiettivo quattromila	<i>Liceo Scientifico di Montebelluna</i>	1/01/99	6/02/99
Obiettivo quattromila	<i>Scuole Medie di Onigo</i>	20/02/99	12/06/99
I Mostri del Montello	<i>Nervesa - Municipio</i>	26/09/99	10/10/99
Laboratorio didattico di biospeleologia "A. Saccardo"	<i>Montello Tavarano Longo</i>	10/10/99	
El Tavarano	<i>c/o mostra gruppo speleo Pordenonese</i>	17/10/99	
I Mostri del Montello	<i>Casola Valsenio</i>	31/10/99	1/11/99



NERVESÀ

Nella grotta del Tavarano Longo un laboratorio di biospeleologia

NERVESÀ. La grotta del Tavarano Longo del Montello (sulla presa 7 nord) è la sede del laboratorio didattico di biospeleologia «Antonio Saccardo», che è stato inaugurato la scorsa settimana. Un laboratorio nato per volontà del Gruppo naturalistico Montelliano (che si occupa di attività di grotta dal 1967), in collaborazione con la Federazione speleologica veneta, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Nervesa e grazie al fattivo sostegno della famiglia Sossai, che ha gentilmente concesso il terreno di sua proprietà, entro cui sorge la grotta.

Oltre all'attività di ricerca, si farà soprattutto della didattica. Quindi, per il comune visitatore, l'appassionato naturalista o per chiunque si avventuri nelle grotte esiste ora la possibilità di cogliere degli aspetti di questo habitat particolare, dove è difficile incontrare o semplicemente accorgersi della singolare fauna esistente.

Tutto questo è dovuto alle condizioni ambientali, alle dimensioni quasi sempre minuscule dei normali «abitatori» delle grotte. Il laboratorio si propone, almeno in parte, di completare questi aspetti, oltre a fornire materiale di studio a un ramo della biologia finora poco conosciuto.



Speleologi nel laboratorio

La grotta del Tavarano Longo si apre sul fondo di una «finestra carsica», percorsa da un ruscelletto perenne che completa e qualifica questo suggestivo ambiente.

Si presta a sede naturale grazie in particolare alla facilità d'accesso, alla morfologia interna e alla costante presenza dell'acqua; la cavità misura di lunghezza 392 metri, di cui il primo centinaio dedicato alle attività di laboratorio.

Il percorso interno, illuminato e reso agevole da una serie di passerelle, illustra anche alcune specie endemiche del Montello, raccolte in dieci vasche divise tra acquari e terrari.

Carlo Ceotta



LABORATORIO DI BIOSPELEOLOGIA "A. SACCARDO"

DI LUCA ROSSI

In principio fu l'idea...

Un'idea azzardata per molti, schernita da altri, troppo difficoltosa da realizzare con le nostre "poche forze" a disposizione...

Un sogno delirante, covato da una mente proiettata già avanti nel tempo e destinato a dissolversi privo di qualsiasi sostegno per potersi concretizzare.

Ma il futuro non è certezza e nemmeno utopia per i nostri pensieri, quindi una cosa non può escludere l'altra e le considerazioni fatte a priori durano il tempo che riescono a trovare, o in molti casi che riusciamo noi a far trovare loro.

Con il passare del tempo però, i vari tasselli sparsi qua e là hanno iniziato pian piano ad unirsi in un disegno dai contorni sempre più chiari e definiti, condensando le idee di più persone per la realizzazione di un ambizioso progetto: la creazione di un laboratorio di biospeleologia in una grotta del Montello.

Un lavoro durato quattro anni, ore ed ore di impegno sia fisico - di manovalanza - che intellettuale per quel che riguarda l'organizzazione logistica, iconografica, e direttiva alle attività da effettuarsi di volta in volta.

Molte le persone coinvolte, perché molteplici sono state le problematiche incontrate e diversi tra loro i lavori per l'allestimento di tutte le strutture interne: opere di muratura, idrauliche, di falegnameria, impianti elettrici e non da sottovalutare, il buon senso comune, per l'armonico completamento dell'opera.

Il 10 ottobre di quest'anno, dopo qualche contrattempo che ha tardato la data dell'inaugurazione, grazie al finanziamento della Federazione Speleologica Veneta e dell'Amministrazione Comunale di Nervesa, gli sforzi fatti si sono materializzati con l'apertura al pubblico del percorso didattico nel Laboratorio di biospeleologia: "A.

Saccardo", sito nella grotta del "Tavaran Longo".

L'affluenza dei visitatori è stata superiore addirittura alle aspettative, raggiungendo il centinaio di persone che sono state guidate in piccoli gruppi in questo affascinante viaggio nel mondo della biospeleologia.

Il percorso interno è stato agevolato da una serie di passerelle metalliche, per la facile e comoda fruizione dell'ambiente sotterraneo anche al più inesperto e timoroso visitatore.

Dei 392 metri di sviluppo della grotta solo il primo centinaio è stato dedicato alla posa delle strutture (terrari e acquari) che ospitano alcune specie endemiche del Montello, come il "Tiphlojulus montellensis" o "Orotrechus montellensis", ed altre specie note a tutti gli speleologi come: "Niphargus sp." o "Androniscus dentiger e noduliger".

Come è ovvio pensare una struttura del genere non può essere fine a se stessa, deve vivere, deve evolversi, deve seguire il fluire del tempo; quindi per rendere fattibile questo non possiamo immaginare che sia sufficiente mettere in vetrina un pugno di piccoli abitanti ipogei per fare un laboratorio.

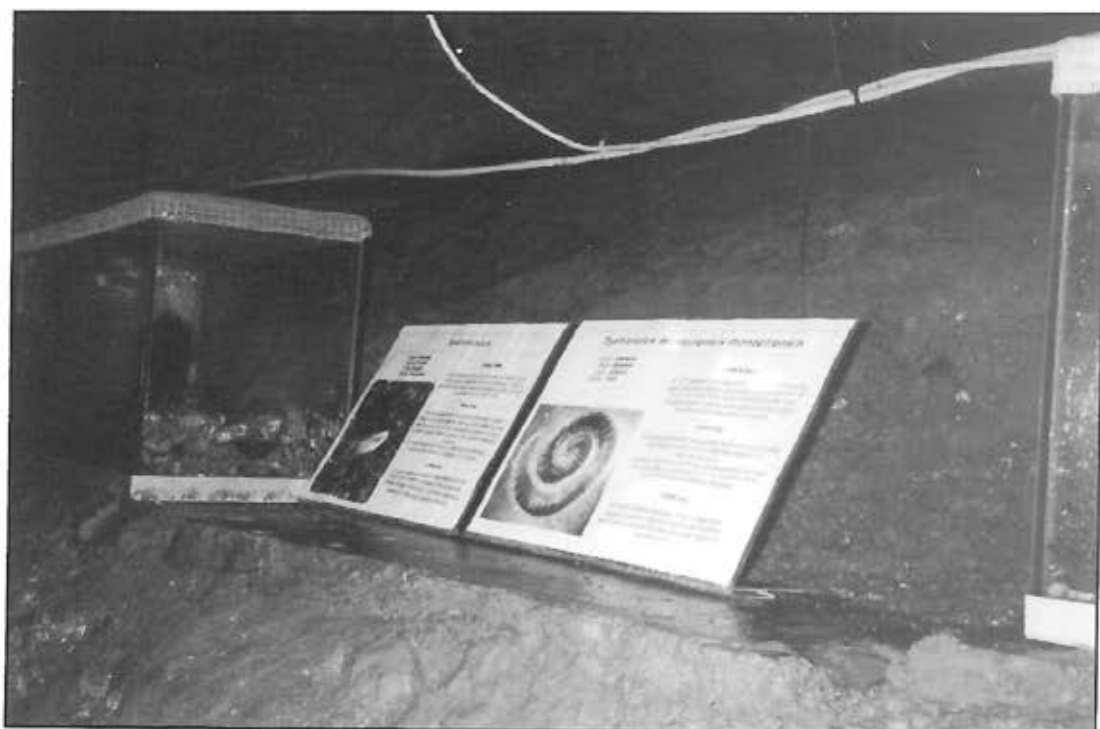
La stessa denominazione: "laboratorio didattico" implica un lavoro di fondo, sinonimo di studio, ricerca e approfondimento della vita poco conosciuta di questi apparentemente insignificanti abitanti del buio.

Una struttura quindi dedicata allo studente di biologia, allo speleologo curioso che finalmente in una posizione comoda potrà ammirare i compagni di viaggio delle sue escursioni sotterranee, o semplicemente indirizzato a chiunque voglia avvicinarsi a questo "micro mondo", così suggestivo e particolare.

Un libro aperto, dunque, dove raccogliere esperienze, scoperte, studi, curiosità, stupore e, perché no, anche immaginazione artistica.



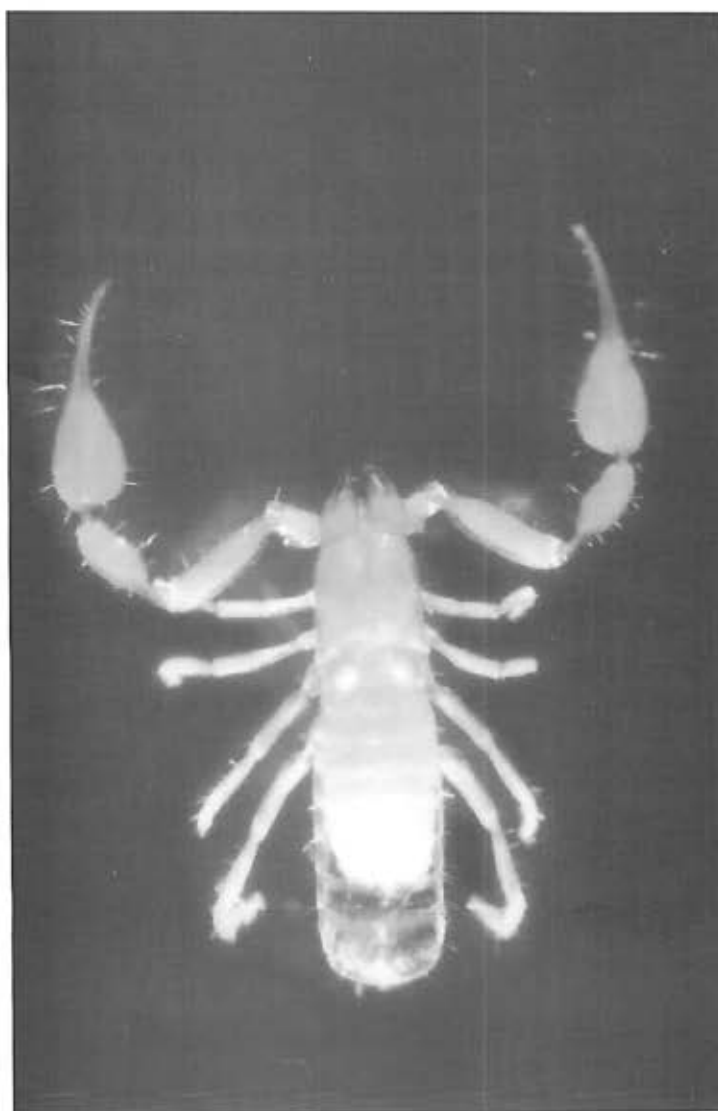
Cerimonia di inaugurazione del Laboratorio di Biospeleologia.
Foto Archivio G.N.M.



Allestimento interno del laboratorio di Biospeleologia.
Foto Archivio G.N.M.



Scutigera sp. dalla Mostra "I mostri del Montello"
Foto D. Zanon - Archivio G.N.M.



Pseudo scorpione sp.
Dalla Mostra:
"I Mostri del Montello"
Foto D. Zanon
Archivio G.N.M.



I MOSTRI

DI DOMENICO ZANON

Una mostra è un insieme di momenti immortalati solitamente da un obiettivo.

Nasce statica, ma acquisisce vitalità se il complesso d'immagini è convergente e ben sincronizzato nella tematica e nel pensiero che deve, o tenta, di trasmettere.

Più questa prerogativa è reale, più l'esposizione diventa un intrattenimento, un discorso e più raggiunge il fine per il quale viene allestita.

Nel G.N.M., rinomato firmatario di ben 12 mostre tuttora itineranti, questa filosofia è viva e palpabile, tanto che alcuni mesi fa, quando s'è deciso di realizzare una ennesima mostra, ognuno di noi s'è reso disponibile nei vari settori.

- Allestiamo una mostra faunistica o di biospeleologia? - Facciamola! -

- Dev'essere bella, con un'ottima esposizione e deve penetrare nell'occhio del visitatore. -

- Sì, ma dobbiamo operare lasciando un margine di fantasia all'osservatore. -

- Dev'essere didattica, istruttiva, perché girerà nelle scuole. -

- Certamente, ma non dev'essere troppo scientifica, anzi si deve trovare un momento d'equilibrio tra svago e scienza, in modo che il primo sia di richiamo e la seconda, attraverso la memoria visiva, offra un arricchimento culturale. -

- Per i soggetti ci basiamo sulla fauna del Montello e se non fosse sufficiente ricorriamo a qualche "prestito" possibilmente di provenienza veneta. -

- E il titolo? - "I Mostri del Montello"! -

Così quella sera è nata l'ultima mostra.

Anche per questa mostra, come sempre succede nelle composizioni, la scelta dei soggetti è stata un'operazione viva, continuamente versatile, che ha giostrato e salterellato con brio da un'entità faunistica all'altra, dando a volte più risalto alla serietà scientifica, a volte all'abbinamento del titolo

con l'immagine, a volte per questioni di sistematica, o per simpatia.

Alla fine, su di un repertorio di circa duemila diapositive, ne sono state scelte una ventina ed altre dieci sono state ottenute con nuove foto appositamente scattate allo stereomicroscopio, badando di mettere in risalto la morfologia di particolari organi di vari artropodi.

Sono stati necessari una trentina di cartelloni 70 x 50; l'onere per la stampa è stato incisivo, ma n'è valsa la pena e, come se non bastasse, per rendere più "splendente" la mostra, sono stati acquistati pure dei nuovi plexiglas.

Ci siamo impegnati in diverse serate di lavoro, talvolta impegnativo, ma sempre nella cordialità di un gruppo ben affiatato.

Ad ogni cartellone è stato abbinato un riquadro indicante i connotati dell'entità faunistica visualizzata: nome scientifico, nome volgare, dimensioni, alimentazione, habitat ed altre annotazioni.

L'apice del "divertimento" è stata la serata nella quale sono stati designati i titoli.

Devo dire che in Gruppo ci sono colleghi che con fervida fantasia, cultura e libera stravaganza, riescono a interpretare, estrapolare ed infine centrare in pieno parole e perifrasi che riscontrano il consenso di tutti.

Così sono usciti i titoli: Mani di forbice per lo pseudoscorpione, Iniezione letale per la Thysanura, ecc.

Nei titoli sono state richiamate opere intramontabili o di attualità, films, cartoons, personaggi eccetera; redigere l'elenco sarebbe solo una spruzzata di profumo.

- Bisogna vederla la mostra! -

Infine su di un pannello è stato immortalato il pensiero filosofico della nostra Punta Culturale (!).

L'inaugurazione è avvenuta a Nervesa in occasione della festa di San Girolamo ed ovviamente la culla è stata la più bella sala del Palazzo Comunale, senza tralasciare che dopo gli onori al nostro Presidente, il nastro è stato



tagliato dal sindaco con la forbice d'argento, come nelle grandi occasioni.

L'affluenza è stata notevole, a volte straripante.

Il merito non va soltanto ad uno stupendo manifesto appeso nei punti chiave della cittadina e dei paesi limitrofi, quanto alla risaputa maestria del Gruppo in queste occasioni ed inoltre non va dimenticata la curiosità e l'interesse che la Gente del Montello nutre per la Natura del proprio territorio.

Elencare gli articoli editi dalla stampa e le riprese di TV locali, sembrerebbe peccare di superbia, ma la cosa va detta, perché quando se ne occupano i Mass media, significa che l'avvenimento è valido.

Per questioni di spazio non si possono considerare i commenti dei visitatori, specialmente quelli ascoltati dietro le quinte, che sono i più sinceri.

Siamo stati bravi, ce lo dicono gli altri e noi ne siamo fieri.

La mostra è stata esposta anche a Casola, durante il raduno speleo.

Beh! Veramente ci lamentiamo con l'organizzazione; ci hanno assegnato per l'allestimento un garage, che con la mostra aveva in comune la fauna. Infatti, era un buco per ragni, anzi non mancavano proprio.

Pensare che fra tutte le mostre esposte, la nostra era senza ombra di dubbio la migliore e lo dicono le decine di e-mails spediteci quando, passata la manifestazione, abbiamo chiesto un parere via Internet.

Sulla validità e bellezza della mostra non siamo noi a confermarlo, ma le migliaia di annotazioni scritte dai visitatori in un grosso "Registro di Navigazione", che accompagna l'esposizione.

A tutti loro un ringraziamento, specialmente a coloro che ci hanno dato suggerimenti per migliorare la prossima.

Ora "I Mostri del Montello" continueranno a vivere nelle aule scolastiche e ci auguriamo che queste immagini possano aumentare nei giovani un sincero rispetto per l'ambiente naturale che li circonda ed anche offrire un po' di cultura ecologica.



MONTEBELLUNA-VALDOBBIADENE

30 SABATO
25 settembre 1999

la tribuna

LA CURIOSITA'

A fianco un pipistrello
e sotto il diplopode cieco
esposti alla mostra di Nervesa

NERVESA. Villa Volpato Panigai ospita una mostra fotografica dedicata a «I Mostri del Montello», ideata dal gruppo Naturalistico Montelliano di Nervesa in collaborazione con l'amministrazione comunale. La rassegna rimane aperta tutti i giorni fino al 10 ottobre.

Nell'antichità il mostro rappresentava il male, il potere malefico, o forse la sola paura, quella che abbiamo di noi stessi, un fatto decisamente discriminante. Ma «I mostri del Montello» altro non sono che un viaggio ravvicinato nel mondo di alcuni animali che la collina ospita dentro e sopra di sé. La sensazione che coglie il visitatore è come un risveglio nell'uscire alla luce dopo ore di grotta, lo stupore e le meraviglie della scoperta di un mondo così vicino, di cui prima se ne ignorava l'esistenza. Alla scoperta



NERVESA

Salamandre, rospi e insetti In foto «I mostri del Montello»



di una biologia che resta ancora sconosciuta, ma che presenta insetti, salamandre, rospi, vermi, pipistrelli, sanguisughe ecc., (alcune specie presenti solo in grotta) che difficilmente si possono incontrare.

Trentacinque gigantografie di adorabili creature abitanti nelle viscere del Montello tra la roccia spigolosa e il buio pesto.

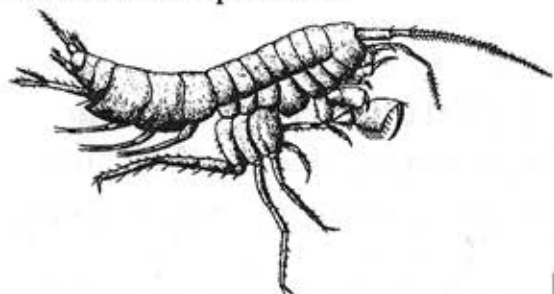
Carlo Ceotta



I MOSTRI DEL MONTELLO

DI MAURO MAZZERO

Come di consueto, in concomitanza con la sagra del paese a settembre, il Gruppo Naturalistico Montelliano ha allestito una mostra con lo scopo di farsi conoscere dai propri conpaesani, nonché di illustrare alla gente interessata il comune impegno verso l'ambiente che ci è più vicino.



Quest'anno ci siamo dedicati ad una "semplice" mostra fotografica. Semplice tra virgolette, perchè si è dimostrato che il tema in questione ha complicato un pochino le cose. Il soggetto di quest'anno è stato infatti un pò insolito: abbiamo deciso di dare più spazio ad un ecosistema che spazio ne usa poco. Stiamo parlando di tutti quegli insetti che vivono all'interno, o comunque nei pressi, delle grotte del Montello.

Ma non stiamo parlando di fotografie che riprendano l'insetto nel suo habitat naturale, come si sarebbe portati a pensare, ma di fotografie al microscopio di insetti molto piccoli, che con centinaia di ingrandimenti ci appaiono orribili. Da qui il titolo dell'esposizione: **I MOSTRI DEL MONTELLO.**

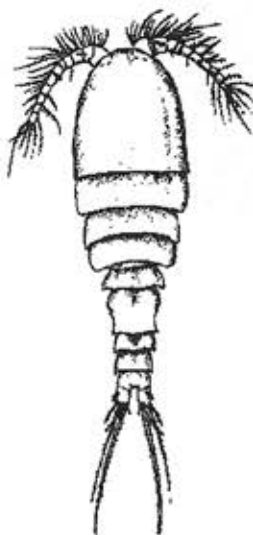
Le difficoltà subito emerse per un simile impegno erano per lo più riguardanti la tipologia di insetti da ricercare e catturare, la necessità di un'attrezzatura adeguata e la mancanza di persone con una certa esperienza nel settore della fotografia al microscopio. Vi renderete conto che non è poco. Abbiamo deciso, quindi, con un discreto anticipo, di andare per tentativi e cominciare a fotografare insetti comuni, provando con varie configurazioni di luce, esposizione e pellicola;

tanto per dare un'idea si è utilizzata una pellicola normale lasciando il tempo d'esposizione in automatico, per ripetere poi lo scatto aumentandone il tempo del 20-30%, ottimizzando così il contrasto nei soggetti complessi. I primi risultati non sono stati per nulla incoraggianti, dovuti a problemi di messa a fuoco e di mobilità degli interessati, che mal si prestavano a farsi immortalare, ma le successive esperienze ci hanno permesso di inquadrare meglio i problemi, permettendoci anche di effettuare scatti ad insetti più interessanti e più vicini al contesto della mostra.

I risultati così ottenuti non erano comunque soddisfacenti e tali da invitarci ad utilizzare largamente immagini

dell'archivio fotografico del gruppo. Problemi di ottica riguardanti la mancanza di profondità di campo degli scatti eseguiti, solo

parzialmente risolti diminuendo il numero degli ingrandimenti, non permettevano di avere un panorama nitido delle varie parti degli insetti, limitando la visuale a quelle parti che giacevano sul piano di messa a fuoco. Altri problemi riguardavano la luce, che rovinava il colore naturale degli insetti, problema poi



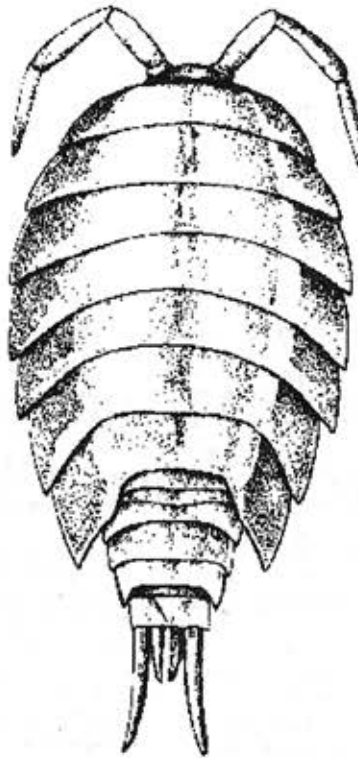
risolto con delle pellicole molto particolari e costose. Stiamo parlando di pellicole al tungsteno da 64 ASA, disponibili però solo per diapositive. Queste pellicole hanno la caratteristica di avere una grana molto fina dalla quale ne deriva una definizione molto elevata, ma al prezzo di un tempo di



esposizione maggiore (molto fastidioso per gli insetti), utile però per i successivi ingrandimenti di dimensioni notevoli. Inoltre con la suddetta pellicola è stata eliminata la tendenza al rosso-arancione delle foto, dovuta dal grado termico troppo basso della lampadina del microscopio. Anche il tempo ha fatto la sua parte che, come in ogni occasione ci ha preso alle strette. Comunque i risultati alla fine ci sono stati, forse

un po' magri a confronto delle aspettative, ma comunque apprezzabili; risultati che dimostrano un certo impegno personale e collettivo nel sviluppare un concetto completamente nuovo per molti di noi. Un arricchimento culturale che ci permette di affrontare con sempre maggiore disinvoltura i più svariati tipi di impegni e di difficoltà.

2





Biospeleologia. S'inaugura oggi il laboratorio didattico di Nervesa

A spasso nelle viscere del Montello con la micro-fauna delle tenebre

Si inaugura oggi a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso, il laboratorio didattico di biospeleologia "A. Saccardo".

Il laboratorio didattico è stato istituito all'interno di una delle cavità più conosciute ed importanti del Montello, il Tavarano Longo e raccoglie in strutture apposite (acquari e terrari) le specie più significative della fauna endemica montelliana.

La grotta del Tavarano si apre sul fondo di una "finestra carsica" ed è percorsa da un rivolo d'acqua perenne, ragione per la quale è stata prescelta per l'attività didattica biospeleologica.

La cavità ha uno sviluppo complessivo di circa 400 metri.

Nella prima parte grazie ad una serie di passerelle ed all'illuminazione sono stati installati acquari e terrari con le specie più qualificanti dell'ambiente sotterraneo montelliano.

L'*Orotrechus montellensis*, il *Niphargus speleus*, il *Tiphlojulus montellensis* sono i minuscoli abitanti delle tenebre del Montello che si possono osservare nel loro ambiente naturale nella grotta/laboratorio Tavarano Longo.

Si tratta di microfauna estremamente specializzata per vivere in condizioni ambientali difficilissime e che normalmente soltanto i biologi specialisti riescono a individuare e riconoscere.

Nel laboratorio aperto grazie al lavoro del Gruppo naturalistico montelliano e della Federazione speleologica veneta ed alla sensibilità

del Comune di Nervesa, questa ricchezza biologica discreta è ora messa a disposizione anche dei visitatori che vorranno mettersi in contatto con il municipio del paese trevigiano.

Con l'apertura di questo laboratorio per lo studio della biologia ipogea del Montello salgono a tre le strutture sotterranee del Veneto.

Sono da tempo funzionanti, infatti, quelle di Villa Papadopoli a Vittorio Veneto e quella di Verona.

A Verona in particolare è stato condotto uno studio importante in collaborazione con il prestigioso Max Planck Institut für Limnologie sulla biologia del genere *Serradium*.

Si tratta di un millepiedi troglobio la cui presenza è stata segnalata anche sui colli Berici.

Questo minuscolo essere ha la straordinaria capacità di poter resistere sott'acqua anche per 3-4 settimane senza riemergere.

Dallo studio della fauna carsica è stato possibile comprendere l'evoluzione morfologica dell'ambiente esterno.

È successo nei Berici che dall'analisi in laboratorio di una specie ipogea si è arrivati alla conclusione che alcuni rilievi berici, ora tra loro nettamente separati, un tempo erano comunicanti.

A Oliero, infine, nel Museo di speleologia e carsismo "Parolini" al termine del percorso espositivo è possibile ammirare una coppia di protei, curiosi anfibi, relitto preistorico, vivente nelle grotte del Carso friulano.

Giancarlo Marchetto



L'ABISSO DI TREBICIANO

IN ESCURSIONE CON L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

DI FRANCESCO FERRARESE

Il 27 febbraio 1999 alcuni Soci del GNM hanno avuto l'opportunità di scendere l'abisso di Trebiciano, un poderoso sistema di pozzi paralleli che raggiunge le acque del Timavo - il fiume carsico per antonomasia. L'occasione è stata fornita dal prof. Ugo Sauro, docente di geografia dell'Università di Padova, organizzatore dell'escursione per più di una trentina tra studenti, dottorandi e docenti. La nostra presenza, oltre che fornire un apporto in qualità di esperienza speleologica, è stata fondamentale per dotare di un'attrezzatura sufficiente i partecipanti (dotati in tutti di sì e no cinque caschi ad illuminazione!).

L'abisso si apre sul fianco di una dolina posta a poco più di 1 km a NNE dell'abitato di Trebiciano (TS), ad una quota di 341 m s.l.m.m. Attraversata una stretta botola metallica fissata su una armatura di cemento, si comincia la discesa attraverso una successione di scalette metalliche fisse che percorrono i 15 pozzi costituenti il sistema dell'abisso. I primi trenta metri ca. di discesa sono assistiti da illuminazione locale (attenzione: luce rossa = cambio scala sul lato opposto!) praticamente fino alla base del pozzo allestito a laboratorio di analisi ambientale, dove i ricercatori compiono le loro periodiche rilevazioni. La successione verticale dei pozzi è veramente impressionante: 23, 4, 7, 3, 4, 28, 31, 53, 8, 6, 11, 11, 36, 9, e 20 m. Sugli ultimi tre si percorre il vecchio tracciato di fine ottocento, costituito da scale e impalcature di legno, una bella testimonianza degli albori della speleologia moderna. Dopo una discesa di 273 m si arriva sull'apice di un grande cono di sabbie, la cui discesa porta in riva alle acque del Timavo a - 327 m dal punto di partenza e a soli 18 m s.l.m.m. Qui ci trova sulla sala Lindner, uno dei maggiori spazi ipogei del Carso Classico: la base, di circa 150

per 90 m, è sovrastata da pareti che si chiudono a cupola 80 m sopra il livello dell'acqua. Il buio è totale e lo spettacolo delle luci di chi aveva già raggiunto i punti più bassi ricordava la grande esperienza del Poeta che si affacciò sull'ottava bolgia, riuscendo solo a scorgere le fiammelle, guizzanti e tremolanti, che avvolgevano e celavano i dannati... (ricordate Ulisse nell'inferno di Dante? Per me l'inferno è cominciato con la risalita dei pozzi). L'abisso di Trebiciano fu scoperto nel 1841 e venne esplorato da A. F. Lindner che si accorse della presenza del fiume. Le esplorazioni si succedettero fino al 1861 con discontinuità, finché gli esperimenti per riconoscere provenienza e continuità del fiume diedero nuovo impulso alla frequentazione della grotta: l'intuizione di essere il Timavo in un tratto del suo percorso sotterraneo giungerà a conferma solo nel 1913. Nel 1912, intanto, il Comune di Trieste prendeva in affitto la grotta e ricostruiva o riadattava le opere di discesa, mentre si completavano i rilevamenti topografici e si ampliavano quelli idrici anche in considerazione dei problemi di approvvigionamento della città.

Le acque del Timavo raggiungono la sala Lindner attraverso un sifone che sfocia in una galleria lunga 68 m e larga 16 m e sempre attraverso un sifone si inabissa, dopo aver percorso la parte basale della sala. Durante le magre ordinarie il livello è a soli 12 m sopra quello marino, ma in occasione di piene eccezionali esso può salire di oltre 100 m. Il Boegan, uno dei più assidui studiosi del sito, risalendo i pozzi durante una piena ebbe l'impressione di essere sollevato e trascinato in alto dal grande spostamento d'aria attivato dall'inondazione della sala.

L'avventura nostra e dei "colleggi" patavini si è svolta senza particolari difficoltà (una sola



rinuncia alla discesa per sovrappeso eccessivo), ma è da segnalare la risalita del nostro Direttore, affaticato dal prolungato impegno intellettuale (?) e turbato dalla scarsa quantità di "Petrus" rimastogli, il che ha costretto il Presidente ad una snervante e freddolosa salita, ai calcagni del laconico ed ostinato Direttore che, su per quei scuri ed umidi pozzi, sognava la ruvida dolomia del Sella riscaldata dall'abbacinante luce del sole o

- più probabilmente - le sagaci mani di una giovane, avvenente e ben disposta thailandese, come conforto delle fatiche sofferte. Il conforto, e il suggello della giornata, è giunto invece a Rupinpiccolo, sulla via del ritorno, in una remota osteria dove il caffè si fa ancora con la moka e si mangia il musetto con la "broada", accompagnati da qualche dozzina di ombre di Terrano.





*Sala Lindner nella Grotta di Trebiciano.
Colazione a -327 m. vicino al Timavo.
Foto Archivio G.N.M.*



*Nervosismo prima della discesa.
Foto Archivio G.N.M.*

*Grotta di Trebiciano.
L'uscita dopo
una giornata di fatiche.*





LE GROTTI DI VILLANOVA

DI MARCO CALEGARI

29 agosto 1999. Partiamo di buon'ora in direzione del confine sloveno; la nostra meta sono le grotte di Villanova, piccolo paese arroccato sul versante settentrionale dei Monti Bernadia, nelle prealpi Giulie occidentali. Solo dietro la promessa di un'immane scorpacciata di *frico* riesco a persuadere la nostra ultima compagna di avventura (Federica) a seguirci nella spedizione. Così, giunti a Tarcento, ci inerpichiamo nell'insospitale Val Torre trascinati dal miraggio ipercalorico.

Villanova si inserisce in una zona ad alta

maggiori scempi nelle grotte di Villanova sono (purtroppo) dovuti all'instancabile opera degli speleologi in oltre mezzo secolo di visite. Di fronte alle "calunniose" accuse, oltre ad esserci vergognati anche per i "collegi", ci siamo tutti sentiti in dovere di smentirlo con i fatti.

Già nel primo tratto (**sala del pozzo**) si rendono evidenti le caratteristiche della grotta: la grotta Nuova ha infatti avuto origine all'interno di un banco calcareo a contatto con le sottostanti rocce marnoso-arenacee. Nella

L'INTERVISTA

IMPRESSIONI DI UNA NEOFITA

DI MARCO CALEGARI

- M Cosa ti ha colpito maggiormente di questa esperienza?
 F Più di tutto la differenza fra me e voi nel valutare la difficoltà del percorso: per voi era difficile superare passaggi bassi e stretti; per me invece era molto più pauroso costeggiare dei baratri, anche se in questi punti il percorso sembrava più agevole. Mi ha entusiasmato la forza del silenzio e l'oscurità dell'ambiente, anche se debolmente illuminato dalle lampade.
- M Cosa ti colpisce della razza degli speleologi?
 F E' incredibile come si muovano a loro agio in quel tipo di ambiente, dove il senso delle misure è così diverso da quello che abbiamo in superficie; sembra che da sempre facciano parte della fauna ipogea.
- M Consigliaresti ad altri di vivere questa esperienza?
 F Sì, certo, perché trovo importante stabilire un rapporto più stretto con la natura. E l'ambiente non è solo quello che ci circonda alla luce del sole, ma anche quello che sta nascosto sotto i nostri piedi.
- M Cosa ti ha deluso?
 F Bhe, io ero allettata dalla promessa del *frico* (il filo conduttore della ns. spedizione) ma ... mi hanno ingannata! Non ce n'era più!

densità carsica, che conta più di cento cavità naturali. La più estesa e l'unica attrezzata con un percorso turistico è la Grotta Nuova che conta uno sviluppo totale di 7 Km. Entriamo nella grotta dal vecchio ingresso, una galleria artificiale lunga una trentina di metri aperta nel 1925 per facilitare l'entrata nella grotta. Prima di allora, infatti, gli speleologi erano costretti a calarsi in un pozzo di 26 metri. La visita è preceduta da una lunga filippica della guida locale rivolta all'ignobile razza degli speleologi: il nostro Virgilio ci ammoniva a tenere il massimo rispetto per l'ambiente sotterraneo, perché – proclamava adirato – i

prima fase di formazione l'acqua scorreva nelle fessure del banco calcareo, allargandole per dissoluzione chimica. Con la sua costante azione dissolutrice l'acqua allargò le gallerie verso il basso fino a giungere a contatto con le rocce marnoso-arenacee. A questo punto il fenomeno chimico cessò la sua azione poiché il Flysch non è solubile ed iniziò un processo di ampliamento delle gallerie per disgregazione delle rocce flyschoidi sottostanti, facilmente erodibili. Il banco di breccia calcarea diviene a questo punto la struttura portante, dando agli ambienti quel loro tipico aspetto di vani con il tetto levigato ed inclinato.



Ciò che rende particolarmente affascinante la grotta Nuova è l'alternarsi improvviso di cunicoli stretti e tortuosi ad ampie sale e larghi corridoi di andamento costante. Infatti, la dimensione e la forma delle gallerie sono in relazione al tipo di roccia in cui sono scavate: nella breccia calcarea presentano forma ridotta con sezione triangolare; nelle rocce marnoso-arenacee, invece, i vani hanno dimensioni molto ampie con sezione trapezoidale.

Scendiamo sempre più nella grotta che ha un'inclinazione piuttosto costante, superiamo diversi dislivelli non impegnativi incontrando alcuni punti ricchi di concrezioni spettacolari e dai nomi suggestivi: **la sala del duomo** (ora chiusa da una porta poiché ospita apparecchiature sismografiche), **l'orecchio di maiale**, **il ramo del paradiso** il tratto più concrezionato della grotta, **il ramo dei cristalli**; qui candide stalattiti di varie forme fanno corona a sinuose stalagmiti circondate da un piccolo laghetto il cui fondo è ricoperto da concrezioni a cavolfiore. Lasciato il ramo dei cristalli continuiamo la nostra discesa fra massi di crollo e cascate incontrando punti

assai spettacolari, come il **gran portone**, che pare realmente la porta di ingresso agli inferi, **la Torre di Pisa**, **il grande altare**, **la cripta indiana**. Arriviamo infine alla sala della **Regina Margherita**, la più vasta sala di tutta la grotta, con un diametro di 30 metri ca. Sulla sinistra si erge un rialzo naturale a forma di loggione, quasi una grande terrazza all'interno della sala: Questa è letteralmente ricoperta di concrezioni: le stalagmiti, di cui alcune colossali, si ergono numerosissime, dando luogo ad uno scenario piuttosto "inquietante". Qui finisce la nostra visita, dopo aver percorso 1,5 Km ed un dislivello di 250 m. La grotta, tuttavia, continua per ulteriori 200 m prima di ridursi ad un cunicolo angusto e impraticabile dall'uomo.

All'uscita possiamo leggere la soddisfazione su tutti i nostri volti; così non è invece per il nostro compagno tunisino, deluso per non essere riuscito a trovare il fratello disperso nella grotta ben 10 anni prima!

Noi invece, compiaciuti e affamati, ci avviamo verso il fine ultimo della nostra impresa: una teglia fumante di frico!





CASOLA 1999

DI MANOLO OLIVOTTO

Sveglia alle 6:30 del 30/10/99. Primo pensiero: "Ho da 'ndar a cior chealtro"; secondo pensiero "bisogna anca caricar el furgon" (Sorvoliamo sui vocaboli espressi tra una frase e l'altra).

Dopo questi preamboli comincerò a narrarvi le vicende di alcuni sfig... ehmm, sventurati speleologi che si recarono in un luogo sperduto dell'Emilia (Casola Valsenio) ad esporre i propri lavori ed approfondire la propria cultura speleogastroenologica.

Come da copione alle 8:00 abbiamo caricato tutti i materiali necessari, in particolar modo la mostra che abbiamo creato quest'anno; sì cari amici, perché quest'anno il nostro amatissimo presidente (?) incurante degli sforzi fisici sovrumani che comportava, ci ha fatto caricare tutti i "cartelloni" con esposte le foto riguardanti la mostra di quest'anno. NO COMMENT!!!!

Siamo ormai avviati verso la nostra meta e il viaggio risulta essere meno pesante del previsto giacché viene allietato da dibattiti e pensieri filosofici riguardanti il chiodo fisso di noi speleologi: le grotte.

Finalmente, dopo non aver ancora esaurito le tematiche sui buchi, arriviamo a destinazione. Come prima cosa ci presentiamo in segreteria per l'iscrizione e per sapere dove poter esporre la mostra; successivamente veniamo scortati in luogo tetro e angusto somigliante ad un garage comunale.

Dopo aver represso le nostre impressioni in merito al luogo della mostra ci siamo armati di scopa e ramazza e nel giro di circa un'ora avevamo la mostra già bella e pronta per essere visitata.

Dopo una sfaticata del genere per poter reintegrare le energie perse non c'era posto migliore dello speleobar, tutto pieno di gustosi manicaretti che sembrava quasi ci chiamassero per essere degustati.

Sono arrivate circa le 15:00 e con lo stomaco pieno ognuno sceglie l'itinerario che preferisce. Io e un altro socio del gruppo (soprannominati pac-man) ci avviamo verso il cinema dove molti gruppi speleo effettuano delle proiezioni riguardanti i lavori che hanno effettuato in quest'ultimo anno. Particolare interesse hanno destato le proiezioni tridimensionali dei francesi, tanto è vero che ci siamo risvegliati dopo circa una mezzora quando le diapositive erano finite. Ma passiamo oltre.

Ormai sono le 19:00 e i nostri stomaci si fanno sentire: è deciso, effettueremo una cena molto lunga.



Siamo all'interno dello speleobar e guarda caso stiamo mangiando tutti assieme in attesa dello spettacolo serale, quando ad un tratto entra in scena il comitato "Casola Pulita", composto da cinque individui che per essere sicuri di mantenere l'igiene all'interno dello Speleobar si erano vestiti con degli zerbini affinché gli invitati si potessero pulire le suole delle scarpe prima di entrare.

Comincia la serata. E' la terza volta che assisto ad una tale avvenimento: non so come ma siamo tutti felici e contenti, in particolar modo un vecchietto sulla settantina che, portato a spasso dal comitato Casola pulita, si è divertito a cantare per tutta la serata attorno alle tavole con grande approvazione da parte



del pubblico. La serata continua ma preferisco fermarmi a questo punto per ovvi motivi.

Ci dividiamo, chi a dormire in albergo e chi, come noi giovani pilastri del GNM, facciamo la guardia alla mostra: sì cari lettori abbiamo dormito all'interno del garage in cui era esposta la mostra, in un comodissimo e morbido materasso di cemento.

Sono circa le ore 9:00 de 31/10/99 e una persona sconosciuta apre la porta del garage; preferisco non descrivervi la sua faccia nel vedere tre individui completamente rincogl.....ehmm addormentati, che alla domanda postagli "E' aperta la mostra?" hanno risposto con uno strano mugolio.

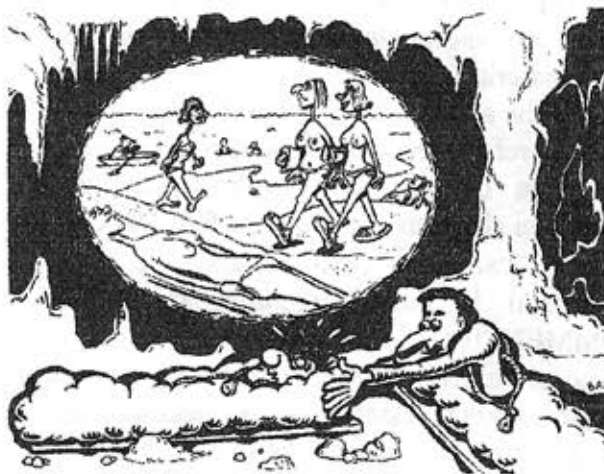
Ma eccoci qua con le ossa tutte indolenzite grazie ad un'ottima dormita: ci prepariamo a fare colazione.

Fortunatamente la mattina trascorre tranquillamente visitando i vari stand presenti a questo raduno. Lo stesso vale per il pranzo e il pomeriggio durante il quale abbiamo continuato ad approfondire le tematiche affrontate durante il viaggio di andata.

Ore 19:00 stiamo sempre mangiando e bevendo, ma ad un tratto viene annunciato che nel "piazzale" è tutto pronto per il "Tiro della mezza vacca morta". Esatto signori, si tratta di un nuovo tipo di competizione tra speleologi, la quale consiste nel dover trainare il più lontano possibile uno strano individuo del peso approssimativo di 100 Kg con addosso un elegante vestito in vera pelle di vacca, pelo compreso, tramite una corda. Signori possiamo essere fieri dei nostri valorosi rappresentanti: siamo arrivati secondi. Unico scherzo del destino è che la vacca, dopo essere stata trainata da numerosi gruppi e violentata da un gruppo del quale preferisco non fare il nome, si è anche rotta un dito ed è stata trasportata con urgenza in ospedale.

Voi magari pensate che sia finita qui: **NEANCHE PER SOGNO!!!!**

Subito dopo il tiro della mezza vacca morta ci siamo riuniti in un'altra piazza per adorare i vichinghi triestini mentre stavano preparando la nostra linfa vitale. Era finalmente arrivato il momento del gran pampell. Il fuoco librato in aria dai vichinghi finiva poi per cadere in enormi pentole nelle quali si stava preparando la linfa vitale, e fu così che ci potemmo abbeverare come belve assetate per poi rientrare nello speleobar dove si è potuta continuare questa grande festa: alla fine si potevano scorgere come per magia degli strani indumenti intimi femminili volare al di sopra



delle nostre teste.

Per mia sfortuna però non ho potuto assistere a quest'ultimo avvenimento giacché stavo salvando la vita ad un mio compagno il quale aveva bevuto un po' troppa linfa vitale.

Ore 9:30 del 01/11/99: Le ho piene (immaginate l'oggetto).

Smontiamo la mostra, carichiamo armi e bagagli e ce ne andiamo. Scusate il modo brusco di raccontare questa novella ma vi vorrei vedere dopo tre giorni del genere come sareste presi. Arrivederci al prossimo anno a Trieste (Qui i giorni saranno cinque!!).



NELLE GROTTES DEL CARSO CLASSICO: RESOCONTO DEL PRIMO DEI DUE GIORNI IN SLOVENIA (PER IL SECONDO ANDATECI VOI) DI FRANCESCO FERRARESE

Tutti pronti? Macchine caricate, caschi e carburante per tutti... non siamo neanche in ritardo, incredibile! E allora carovana (sette automobili) via, dietro al capo! E' quasi automatico che mi trovi in macchina con Marcello e Luca e, gradita ospite, Anna che io e Marcello guardiamo un po' preoccupati per tutto ciò che dovrà imparare a sopportare in un'automobile che ora si chiama Seat, fra un quarto d'ora carro bestiame. Chiudiamo noi la fila delle macchine che, fino a Conegliano, ci restano davanti. Ma dove si va a prendere l'autostrada? Luca frena cazzo, non vedi ch'è rosso!! - Oh! 'sta 'tento ocio m'è n'ero incorto, sì! E via verso il casello di Conegliano... per andare dove? Ormai ci siamo, gli altri son persi e, almeno fino a S. Canziano, da qui, la strada la so: Luca, a tutta birra a Mestre (!) e poi su per Trieste. Telefono squillante, si son già accorti della nostra scomparsa: - Ciao, sono il tuo *Presidente* - Paolo, dove siete? - Come dove siamo, sette macchine davanti a voi altri, *giusto?* Vabbè, poi ci si trova lo stesso, e con un ritardo di un manciata di minuti.

S. Canziano, prima tappa della nostra gita. Per me è la quarta volta qui e il luogo lo conosco. So, per esempio, dove sono i bagni la cui necessità è imposta dai sgradevoli effetti collaterali di un potente antibiotico (state attenti al *Clavulin!*) assunto per la solita disgraziata zecca slovena che regolarmente mi portò a casa dall'incontro annuale di Postumia (avvenuto una decina di giorni prima). Ci raggiunge qui - non in bagno - la guida che ci ha organizzato i due giorni speleo e non: Franc Malečkar, una vecchia conoscenza del GNM. Con lui ci accodiamo al giro turistico delle dieci, per poi procedere soli con il nostro Mentore. Così abbiamo il tempo di ascoltare il perentorio copione di una delle guide locali,

un personaggio che sembrava schizzato fuori dalla pellicola di uno di quei film dove i tedeschi son tutti cattivi e vestiti di grigio. Grazie a Franc osserviamo particolari di quest'immensa grotta che solo un occhio esperto ha potuto cogliere e che sono tabù a un normale turista. La visita percorre il sentiero normale lungo la "grotta del silenzio" e poi giunge finalmente sopra il rombo del Reka (Timavo superiore) in uno dei più spettacolari paesaggi ipogei: dal ponte di Hanke - 70 m sopra il fiume e circa trenta sotto la volta cavernosa - la luce delle potenti fotoclettriche stentano ad illuminare appieno l'entrata del canale dove il Timavo prosegue. Un canyon sotterraneo alto 100 m e stretto stretto, dove il fiume si fa strada a raggiungere il suo mare per vie ancora poco conosciute. Per quanto ogni grotta costituisca un paesaggio unico, quindi degno di attenzione o di meraviglia, questa di S. Canziano non conosce eguali per i miei gusti. All'esterno della grotta ci ricordiamo se è estate e, su per le scale calcaree, anche che qualcuno fuma un po' troppo... no, no questa è sete perbacco! - *Ora c'è da farsitare il balcone Marcherita su Mala Dolina...* - Vai amico, io e pochi coraggiosi assaltiamo il bar della reception all'indimenticato urlo: Pivo! Pivo!

Dopo un tardo pasto nel motel presso il quale dormiremo la sera (e dove ad accoglierci c'era un maialino che si abbrustoliva paziente, tanto per far rabbia alla nostra fame), affrontiamo il programma del pomeriggio: grotta Dimnice, o "affumicatoio dei diavoli". Dato l'argomento infernale, prima sostiamo nella chiesa di Slije, dove abbiamo ammirato i bassorilievi e gli affreschi di Tone Kralj: i personaggi biblici cattivi sono interpretati dai gerarchi nazifascisti!



La grotta Dimnice è essenzialmente un sistema di due ampi pozzi collegati tra di loro: per questo il flusso d'aria, con la formazione di condensa nei mesi freddi, crea una colonna densa di vapore, il che ha fatto fiorire molte leggende sulla grotta. La discesa del pozzo d'accesso è reso agile da un sentiero a chiocciola scavato attorno alle pareti. Finalmente sul fondo, qualcuno accenna un walzer. Sì, perché questa è anche stata una balera! (e poi dicono che gli slavi non hanno fantasia. Ma ve lo immaginate ballare con l'umidità al 98%?). La grotta si mostra subito interessante per le notevoli concrezioni, molte delle quali assumono forme impresse dal vento ipogeo. Notevoli anche i Ciclopi, due colonne alte 22 m, quasi un primato di classe. A 100m dalla superficie raggiungiamo le acque che fuoriescono nel fiume Rizana e che qui venivano intercettate per usi civili. Un momento solenne è stata la cerimonia di "métrar al fresco" una bottiglia di prosecco che però abbiamo scolato soltanto fuori della grotta (pivo! pivo!). Grotta bellissima, facile e istruttiva, conserva ancora il fascino dell'esplorazione aiutata solo dalla luce personale, che sia torcia o carburo.

Fuori è caldo nonostante la luce annunci il tramonto: uno sguardo rapido a Marcello nú illumina sulla stessa espressione dei mio viso: ... PIVO! La sera c'è uno spettacolo di cinema in grotta... Non si può perdere un'occasione così (... pivo! pivo!). E' tardi però, chissà se arriviamo in tempo. In tempo arriviamo per vedere l'ultima immagine di un cortometraggio d'essay, e per l'inizio di un primo documentario, ben datato, in b/n e muto, di quello che fu il socialismo di stato: il titolo, in slavo, era: la ferrovia. Scappo fuori rincorso da un urlo: Pivo! Cazzo! Ho le allucinazioni? No è Marcello, per fortuna. Fuori un piccolo stand ci accontenta parzialmente: solo lattine e per di più birra del "cavariòl" (Lasko). Qui le autorità ci invitano a mangiare ma... col cocchio!

Torniamo al nostro campo base prima che scoppi la rivolta (e poi la zuppa dentro la scodella di pane io l'ho mangiata solo dieci giorni fa, marameo!).

Finalmente a "casa", non dopo breve sosta c/o "abisso dei serpenti", luogo desiderato da molti mariti per una romantica passeggiata. Un po' di relax finalmente. Nessun problema neanche per le coppie (ci hanno dato solo matrimoniali): mariti con mogli, morosi con morose, cugini con cugini, under 16 tra loro... Eppure, chi resta? Tre maschi e una femmina. Ma anche qui, di fronte alla scelta, viene automatico lasciare a Luca (tanto, el xe cussi bon!) l'onere di tanta cavalleria. In camera, dopo aver maledetto nuovamente il *Clavulin*, imparo da Marcello come si disfa uno zaino da 80 litri io ho solo la quarantott'ore - con il minimo indispensabile che di solito torna a casa intatto - e lo zainetto. Si aprono tutte le cerniere dello zaino. Si pone lo stesso sul letto, badando di non perdere nulla in questo tragitto. Si capovolge lo zaino con astuta e repentina mossa, magari approfittando di un momento di distrazione dello stesso. Si sparge con energia tutto sul letto, avendo cura che qualcosa finisca per terra davanti e di fianco al letto. Si controlla che nulla sia rimasto dentro e, in tal caso, si getta lo zaino dietro le spalle, in un punto che il Caso decide con estrema precisione. La cena è di solito uno dei momenti più belli di queste giornate e io non solo lo confermo, ma aggiungo che anche il dopocena è stato piacevole. Non so perché, comunque, subito si sono sparse leggende attorno alla nostra camera. Non tanto per dubbi gusti sessuali, ma piuttosto su ciò che doveva essere ritenuto "minimo" come normale senso della pudicizia e della pulizia. Boh! E ora mi fermo, le grotte di Postumia e di S.Servolo fatevele raccontare da qualcun altro: giuro che è l'ultima volta che mi fregate a scrivere una cazzata simile durante due giorni di febbre (che sete però ... Pivo!Pivo!).



UN LABORATORIO DI BIOSPEOLOGIA PER IL GNM

DI SABRINA DAL BEN

Da una visita ad un laboratorio di biospeologia a Vittorio Veneto e dopo una campagna di pulizia delle vecchie fontane per l'uso d'acqua potabile sul Montello, è nata l'idea di creare un laboratorio di biospeologia nella nostra principale zona d'interesse, il Montello. Quale sito più adatto della grotta del Tavarano Longo? Una grotta che garantisce presenza d'acqua anche in periodi di siccità e che ha la particolarità di avere ben due vasche di raccolta per l'acqua. La prima è situata all'interno; serviva in origine per la fornitura d'acqua ad una latteria, situata al di sopra, e collegata tramite una botola con una scala ferrata che ne consentiva l'accesso abbastanza agevole. La seconda vasca è situata all'entrata della grotta, nel fondo della dolina, il cui accesso è garantito da una scalinata quasi interamente recuperata dal lavoro di ripristino del nostro gruppo di volontari.

In maniera molto fortuita, grazie ad un caro amico prematuramente mancato, Alberto Rausa, abbiamo recuperato un buon numero d'acquari, rotti ma recuperabili per il nostro fabbisogno con un po' di lavoro e tempo. Il problema allora era di assicurare a questi acquari un apporto costante e misurato d'acqua. Grazie ad una leggera inclinazione siamo riusciti a rifornirci d'acqua dalla prima vasca e, tramite una serie di condotte d'acciaio inox terminate con una piccola vasca di raccolta dello stesso materiale, l'abbiamo convogliata in un tubo in PVC (polivinilcloruro) che fornisce, in basse quantità, acqua corrente agli acquari. Questi sono stati preventivamente forniti di scarichi, per assicurare un continuo ricambio dell'acqua interna ad essi. Un altro problema logistico si è presentato per riuscire a portare all'interno visitatori estranei all'associazione ed all'ambiente di grotta che chiaramente avevano bisogno di luce. Grazie ad un accordo

con i proprietari del terreno della dolina circostante al Tavarano Longo, abbiamo potuto trarre energia elettrica dalla casa soprastante all'entrata e predisporre un'impianto d'illuminazione a bassa tensione per tutto il percorso del laboratorio. A quel punto ci mancavano solo gli animali da inserire in questo ambiente. Un grosso aiuto ci è stato dato da un nostro illustre socio: Domenico Zanon! Egli si è prodigato per vari giorni per trovare in giro per il Montello *Androniscus*, *Typhloiulus*, *Gammarus*, *Niphargus*, *Orotrechus* e *Laemosthenes*. A questo punto eravamo quasi pronti per ospitare visitatori in questo audace tentativo di laboratorio: gli ultimi lavori sono stati dedicati per rendere percorribile l'interno anche senza stivali e, soprattutto, all'inizio della grotta si è sistemato una serie di caschi protettivi a disposizione dei visitatori.

Dopo l'inaugurazione abbiamo avuto la possibilità di far visitare il laboratorio a dei gruppi di curiosi, appassionati ed a due classi di liceo. Per quanto riguarda il mantenimento, fortunatamente per ora la struttura non ha richiesto grandi sforzi. Il fatto che siano stati scelti animali di grotta autoctoni e soprattutto di piccole dimensioni, aiuta il loro mantenimento perché non richiedono cure costanti e ben poco cibo il quale, per altro, è già presente sotto forma di materiale organico sia nei terrari che negli acquari. Si inizia ora però, a trovare i primi difetti di costruzione, come difetti negli scarichi dell'acqua dovuti ad un sistema di vasi comunicanti un po' complicato.

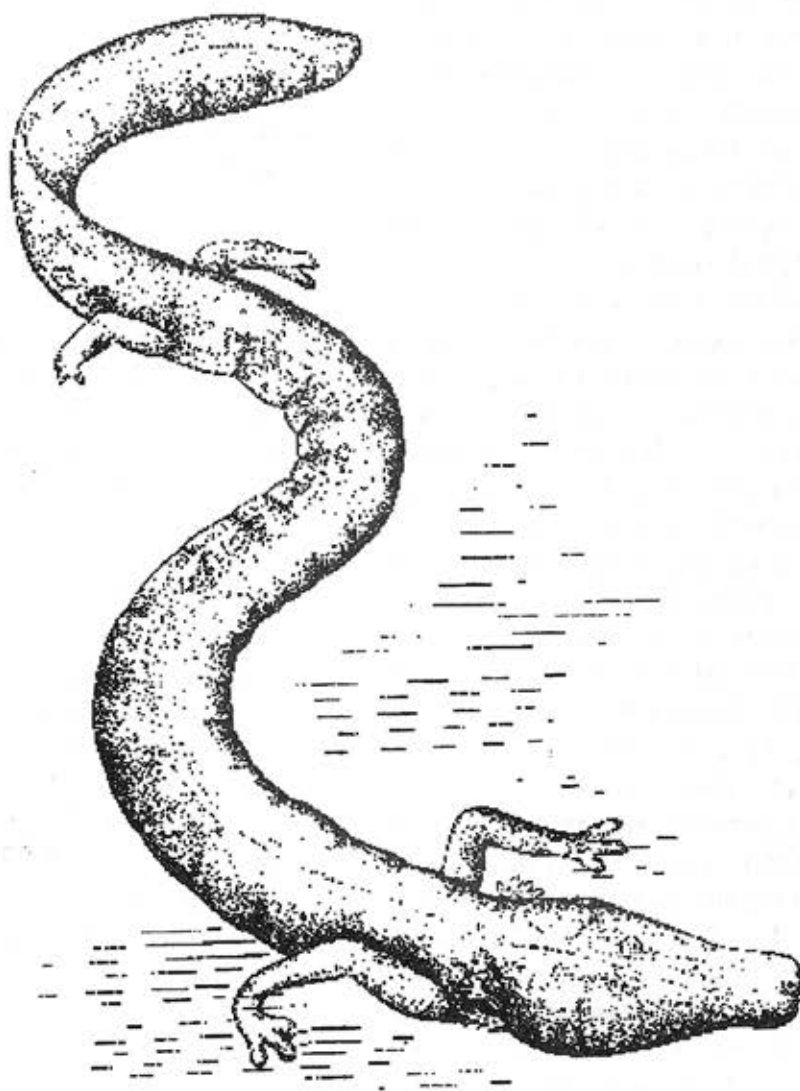
Prossimamente si pensa di avere a disposizione del laboratorio dei pesci ciechi d'origine messicana, già acquisiti dal nostro gruppo, che, per il loro particolare habitat non sono facilmente inseribili negli acquari esistenti. Sarà necessario quindi crearne prima



le condizioni ideali per non esporli a morte certa. Le prime particolarità di questo laboratorio "vivo" si sono già mostrate nel fatto che gli animali presenti sono in buona salute. In un acquario in cui non erano stati introdotti animali si è notata la presenza di una ventina di piccoli Niphargus, stabilitisi qui di propria iniziativa. Inoltre in una vasca dove erano state depositate varie uova di lumaca si è osservato che le stesse diminuivano costantemente di numero, non per la naturale schiusa, ma perché dal tubetto d'alimentazione

dell'acqua è entrato un Niphargus che, a quanto pare, ne apprezza la bontà gastronomica.

Queste osservazioni ci fanno capire che, pur essendo un ambiente artificiale, siamo riusciti a ricreare un habitat molto simile a quello naturale e la cosa non può che farci piacere.





USCITA PALEONTOLOGICA ASTI 99

DI ANTONIO GATTA

Anche nel 1999, grazie alla costanza del ns. Presidente, si è riusciti ad organizzare una "uscita" di due giorni in Piemonte il 29 e 30 maggio.

Accompagnati dal bel tempo siamo giunti in più macchine ad Asti, nostra meta logistica e zona geologicamente molto importante, per la presenza nei suoi affioramenti pliocenici, di una vasta rappresentanza di fossili marini.

Questo a testimonianza della presenza di un mare poco profondo che circa cinque milioni di anni fa, per una trasgressione del Mediterraneo, sommerse parte della Toscana, del Lazio ed ampliò il già esistente bacino padano, che comprendeva il Friuli, il Veneto, l'Emilia Romagna e che si incuneava in Lombardia e Piemonte.

Come già detto, questo mare sommerse Toscana e Piemonte e la *Turritella* sp. prova l'abbiamo potuta constatare di persona, confrontando i fossili ritrovati nel '98 in Toscana e quelli ritrovati ad Asti. I gasteropodi e lamellibranchi appartengono alle stesse specie ed hanno lo stesso grado di conservazione. La vita in quei mari tranquilli era molto rigogliosa tanto che la quantità dei fossili rinvenuti nei sedimenti di quell'antico mare e l'estensione di questi terreni in tutta la Penisola (ed in particolar modo nella zona di Asti) hanno indotto gli studiosi del passato a chiamare Astiano questo piano geologico. E' nella sequenza di stratificazione costituita da argille azzurre e sabbie gialle che vennero ritrovati i primi fossili a nord di Asti e precisamente in Valle Andona, oggi divenuta parco paleontologico, non più accessibile per ricerche ma che consigliamo a tutti i nostri lettori di visitare.

Ed è stato a nord della suddetta valle che si è concentrata la nostra ricerca in una valletta parallela dove, sulle pareti di una collina alta non più di una ventina di metri, lungo un fronte

di circa trenta metri, il gruppo si è distribuito: chi riprendendo vecchi scavi, chi iniziandone di nuovi. La ricerca ha evidenziato che lo strato fossilifero nella zona a sud ha una potenza di circa centoventi centimetri e che, con la pendenza di dieci gradi verso ovest, diventa alto ottanta centimetri dopo circa venti metri.

Inizialmente ai piedi del pendio, mentre si cercava l'affioramento, è stato rinvenuto un bell'esemplare di *Spondilus crassica* di tredici cm di diametro che, staccatosi dalla parete e rotolato ai suoi piedi, è stato lavato dalle piogge, pronto per essere raccolto e messo in bacheca.

Nella zona di scavo B sono state estratte alcune *Panopea glycymeris* di dimensioni tra i quindici e i venti cm. La parte superiore dello strato è costituito, per una ventina di cm, di *Pecten* colore nero del tipo *Flabellipecten*, molto ben conservati ma molto delicati. Alcuni blocchi ben cementati sono stati estratti e recuperati con una paziente pulizia con acqua e pennello. La zona A è quella che ha fornito i migliori campioni, estratti con paziente lavoro di mazza e scalpello da Paolo e Corrado.

Cipree porcellus, *Mathilda tricarinata*, *Haustator vermicularis*, *Aporrhais* sp, *Murex* sp, *Trivia sphaericulata*, *Hinia* sp. e *Narona* sp., sono i fossili che hanno dato più soddisfazione per le diverse ore di scavo in quell'angusto spazio. La zona C dell'affioramento è invece interessata dalla presenza di bivalvi *Glycymeris violacescens*, inglobati in sabbie gialle. Vista l'inconsistenza della matrice si è anche qui preferito asportare porzioni di dieci, venti centimetri di strato. Questi pezzi, riposti delicatamente nelle cassette, sono stati successivamente lavati e ripuliti con acqua, badando a consolidare la sabbia, che legava tra di loro i





lamellibranchi, tramite infiltrazioni di acqua mista a vinavil.

Il risultato è stato di estrema soddisfazione.

Naturalmente "portatrici carniche" della giornata, sono state Anna e Vittoria che, recuperati in zona salumi, formaggi e vino, hanno allietato la sofferenza degli scavatori con un'abbondante colazione a metà giornata. In serata, dopo una doccia ritemprante, è stata effettuata una visita del centro storico di Asti, seguita da una cena in un tipico ristorante del centro.

La giornata successiva è trascorsa con la visita al museo archeo - paleontologico di Asti, riordinato tra il 1979 e il 1995. Qui si è potuto vedere cosa vuol dire un museo paleontologico non supportato da un'attività costante di un gruppo di lavoro legato ad esso. Le sue vetrine restano sterili memorie di una attività di ricerca non sostenuta da una divulgazione didattica. La nostra permanenza in Piemonte si è conclusa con il pranzo presso lo stand gastronomico di Rocchetta Tanaro, a base di polenta pasticciata, e piatti tipici del luogo e dalla

successiva visita alle spettacolari cantine sotterranee di Cannelli.

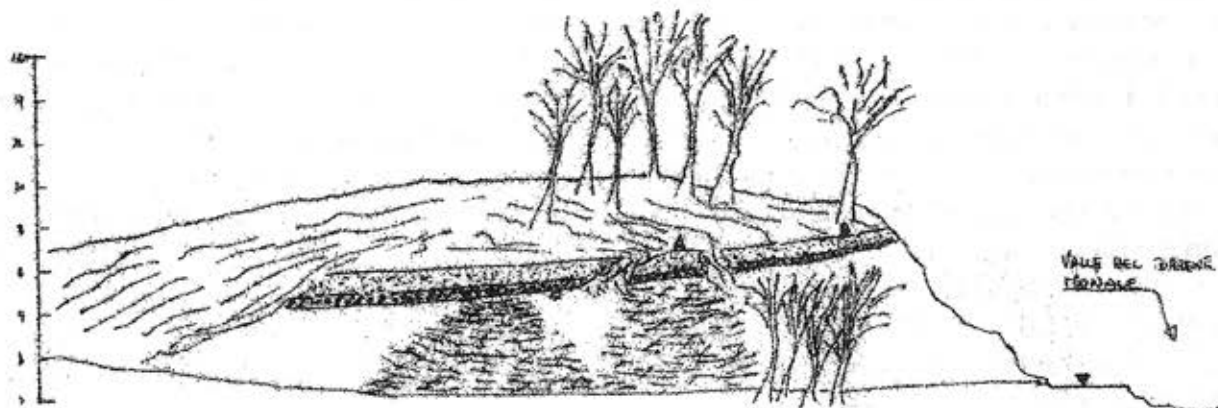
Nei programmi del 2000 ci sono più località da visitare tra le quali i terreni Pliocenici di Castel Arquato (Piacenza) che porterebbe il Gruppo a visitare un ulteriore piano geologico il "Piacenziano", legato anch'esso al Pliocene. Altra meta poco distante da noi

potrebbero essere i ghiaioni nei pressi del Lago Volaia, Passo Monte Croce Carnico, dove vi è presenza di strati appartenenti all'Ordoviciano e Siluriano, periodi di sicuro interesse paleontologico.

Interessante sarebbe riuscire ad organizzare una settimana di ricerche paleontologiche in Puglia, zona ricca di fossili pliocenici quali Strombus, granchi, denti di selaci e tanti altri.



Panopea glycimeris





SEGNALAZIONE DI *DRYOPTERIS REMOTA* (A. BRAUN) DRUCE

UNA FELCE NUOVA PER IL MONTELLO

DI MARIA FULVIA LOZZA & LAURA BERTOLLO

Il ritmo frenetico delle attività quotidiane, opprimente ed eccessivo, che la vita moderna c'impone, ci sta facendo trascurare sempre più il contatto diretto con la natura e con tutte le sue manifestazioni. L'exasperazione del modello tecnologico, ci consente sempre meno di estraniarci da esso e di cercare il necessario intimo colloquio con le cose naturali che ci circondano e che sono parte essenziale del nostro essere. Ci stiamo dimenticando cosa sia e quanto sia bello, piacevole e riposante, il camminare in un bosco silenzioso, l'osservare il volo di un uccello o il fuggire di un animale selvatico, l'ammirare un multicolore insetto o la splendida bellezza di un fiore spontaneo, ben sapendo che questo, è uno dei pochi mezzi che possono mantenerci in una dimensione ancora umana. (M. Soster, 1986)

Il nostro territorio con i suoi prati, boschi, corsi d'acqua è di anno in anno frequentato da un numero sempre crescente di visitatori a volte interessati, ma molto più spesso distratti e frettolosi incapaci di soffermarsi ad osservare i particolari, cogliendo così l'inezienza di ciò che la natura ci offre.

Neanche il Montello sfugge a questa dinamica dettata dalla vita moderna: scenario

di eventi storici e distruzione, luogo di incontri sportivi e scampagnate è attualmente solcato da migliaia di piedi in ogni stagione. Nonostante questo riesce ancora a riservare delle sorprese.

Una ricerca fitosociologica condotta per una tesi di laurea sulla vegetazione delle zone carsiche ci ha portato a rilevare in modo dettagliato la composizione floristica di alcune doline.

Nella dolina con grotta denominata Fontana de Piero Moro, sita nel Comune di Nervesa della Battaglia, lungo la Presa numero 5 versante nord del Montello, il giorno 27/09/1999 durante uno di questi nostri rilievi, mentre stavamo identificando le specie vegetali presenti, abbiamo notato tre distinti individui di una felce che in primo momento ci sembrò l'ormai familiare *Dryopteris filix-mas*



(Felce maschio), ma che ad una più approfondita osservazione delle sue pinne, pinnule e sori suscitò qualche dubbio sulla nostra identificazione.

Le nostre incertezze non si dimostrarono infondate. Il Giuseppe Busnardo, a cui ci rivolgemmo in quanto esperto di botanica, intuì subito la rarità della felce portatagli:



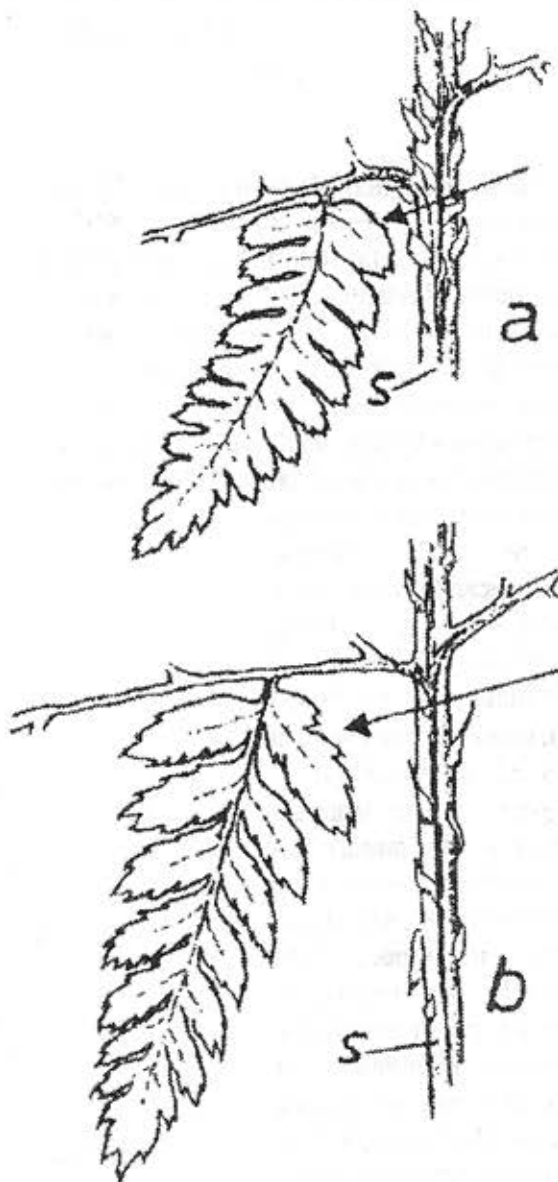
probabilmente si trattava della *Dryopteris remota*, della cui presenza nel Veneto non si avevano finora dati precisi.

La conferma dell'eccezionale ritrovamento ci fu data dal conservatore botanico del Museo Civico di Rovereto, Filippo Prosser, un'autorità in campo floristico, a cui il prof. Busnardo aveva mostrato una fronda della felce in questione: si trattava con certezza di una *Dryopteris remota*, appartenente alla divisione Pteridophyta ordine *Aspidiales* e famiglia *Aspidiaceae*, triploide ibridogeno derivato con tutta probabilità da *Dryopteris affinis* subsp. *Affinis* e da *Dryopteris espana*.

Morfologicamente ha una buona somiglianza a *Dryopteris carthusiana*.

Rispetto i presenti genitori, che sono fra loro assai diversi, appare di aspetto intermedio e in tutti i casi non può essere confusa con essi. E' una pianta cespitosa con rizoma grosso e dritto e con fronde bipennate lunghe 20-90 centimetri; il picciolo di 4 mm di diametro ha palee di colore bruno, fino a nerastre verso la base. La lamina è di forma ovato-lanceolata larga 10-20 cm con larghezza massima poco sopra le prime pinne, che mostrano all'inserzione sul rachide una colorazione violetto-scura o nera come in *Dryopteris affinis*. Le pinnule sono spicciolate e i sori di 1 mm di diametro sono disposti su due file ai lati del nervo centrale della pinnula. (vedi M.SOSTER, 1990 pag.34)

Secondo quanto è noto dalla letteratura, *D. remota* vegeta in luoghi boschivi piuttosto ombrosi e umidi e lungo i ruscelli (Fraser-Jenkins & Reichsteinn Hegi, 1984; Salvo & Arrabal in Castroviejo & al., 1986). Generalmente dovrebbe trovarsi su terra profonda, quindi in ambiente acido, in zone in cui le temperature sono complessivamente assai contenute. Per i reperti italiani si possono confermare in linea di massima le indicazioni sopra fornite. Le stazioni si



a *Dryopteris remota*

b *Dryopteris carthusiana*

trovano in valli fresche, a quote comprese tra 250 m, o forse meno, e 1400 - 1600 m. Le precipitazioni atmosferiche superano dappertutto i 1200 mm annui. (Marchetti-Soster, 1992)

La stazione del nostro ritrovamento sul Montello è caratterizzata da un ambiente ombroso e umido esposto a Nord, con



inclinazione di circa 85 gradi, a 147 metri s.l.m. e con un terreno calcareo piuttosto incoerente.

La copertura vegetale invece è caratterizzata da *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Sambucus nigra*, *Lonicera xilostemum*, *Polygonatum multiflorum*, *Stellaria holostea*, *Dryopteris filix-mas*, *Athyrium filix-foemina*, *Geum urbanum* ed altre.

La *Dryopteris remota* è segnalata in Irlanda occidentale; Gran Bretagna (introdotta); Spagna in Catalogna; Francia nei Vosgi, nel Giura, nel Massiccio Centrale e nei Pirenei; Germania occidentale e meridionale; Polonia; Svizzera; Austria; Cecoslovacchia in Moravia; Ucraina occidentale; Romania in Bucovina, Transilvania e Valacchia; Anatolia settentrionale; Caucaso occidentale e centrale. (vedi Marchetti-Soster, 1992)

In Italia Chiovena nel 1929 asserì di aver trovato *Dryopteris remota* (A.Br.) Druce in Italia (Alpi Lepontine, provincia di Novara, Piemonte). Si è a conoscenza di eventuali raccolte fatte nelle località indicate, ma ci sono comunque motivi per dubitare la corretta interpretazione dei reperti. Si ritiene pure che Pignatti (1982) abbia giustamente escluso *Dryopteris remota* dalla sua Flora d'Italia. La prima autentica scoperta della felce nella penisola si deve probabilmente a G.Rotti, che dal 1981 ad oggi ha trovato undici stazioni in Valsesia, nella Provincia di Varese. (Peroni A. & G., Raabach H. & K. Reichstein T., 1991). La scoperta della pianta tra Luino e Ponte Tresa è recente, qui *D. remota* è stata trovata in due distinte località (Peroni & al., 1991). In Trentino, Filippo Prosser ha potuto trovarla recentemente in più d'una località (Prosser, 1994-1996).

Per quanto riguarda invece il Veneto era segnalata l'esistenza nell'alta e bassa Valle del Piave, senza però precisi dati stazionali, per cui il nostro ritrovamento potrebbe assumere un'importanza maggiore. Sarà quindi interessante seguire l'iter evolutivo degli esemplari identificati e di trovare l'esistenza di nuovi individui in altre stazioni.

Ringraziamenti: ringraziamo per il prezioso aiuto e disponibilità senza i quali il nostro ritrovamento sarebbe stato privo di ogni risposta Giuseppe Busnardo, e per la determinazione del campione inviatogli, il conservatore botanico del Museo di Rovereto, Filippo Prosser.

Bibliografia:

- MARCHETTI D.-SOSTER M., 1992 - Note su tre felci nuove per la Valsesia (Piemonte) e rare per l'Italia: (...) e *Dryopteris remota* (A.Braun) Druce. Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. o, vol. IO-N.1: 119-124
- PERONI A. & G., RASBACH H. & K., REICHSTEIN T., 1991 - *Dryopteris remota* (A.Braun) Druce in Italia, Farnblätter 23: 1-13
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia, vol. 1, Edagricole Bologna
- PROSSER F., 1994 - Segnalazioni floristiche tridentine, III Ann. Mus. Civ. Rovereto, 9
- PROSSER F., 1996 - Segnalazioni floristiche tridentine, V Ann. Mus. Civ. Rovereto, 11
- SOSTER M., 1986 - Le nostre felci, Club Alpino Italiano sezione di Varallo
- SOSTER M., 1990 - Le nostre felci e altre pteridofite, Club Alpino Italiano sezione di Varallo.



IL MONTELLO

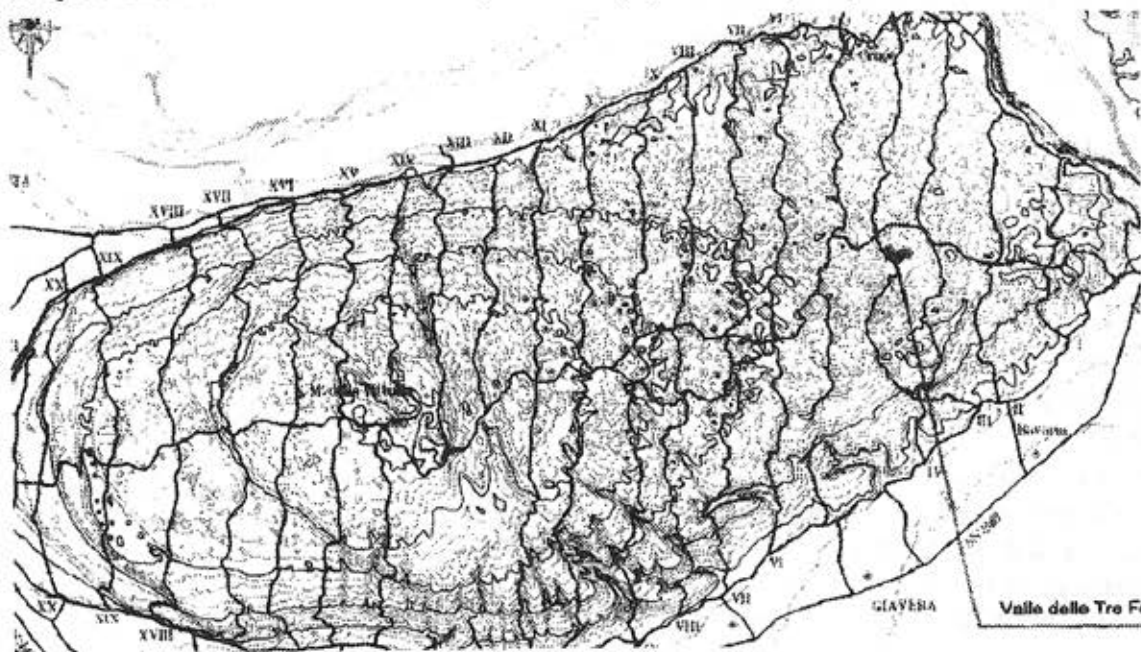
DI CORRADO CALLEGARO

Tratto dal libro "Treviso e sua provincia" di Giovanni Battista Alvisè Nob. Semenzi del 1864

... quivi ha principio il bosco del Montello (Biadene, N.d.R.), di figura ellissoide; cresciuto sopra uniformi colline, si estende per circa miglia sette in lunghezza, e quattro in larghezza, e va a terminare a Nervesa poco discosto dal ponte della Priula sul Piave. Questo bosco d'annose querce costituiva il nerbo principale della veneta marina; ma tolti ai comunisti i diritti dei rami, appaltati i tagli, mutati i regolamenti disciplinari antichissimi, spogliati quei villici dei mezzi di sussistenza, in

dalla Finanza, la quale non può occuparsi che del presente, dipendesse da un ufficio puramente tecnico: questo intenderebbe al miglioramento radicale del bosco, e quindi provvederebbe alle impiantagioni, a riempire i molti vuoti lasciati dai tagli e ad incontrare tutte quelle spese che la scienza forestale fosse per suggerire...

In questa breve descrizione, il Semenzi ci fa notare la situazione di deperimento del nostro bosco già 35 anni prima della famosa "Legge quadro Bertolini" (21-2-1892), per capirci, quella della ripartizione del Montello tra la popolazione più povera (i due volte niente



onta alle più severe leggi, ed alle raddoppiate guardie, venne manomesso e delle fresche pianticelle spogliato, per qui trovansi in grandissimo deperimento. Al quale non sarebbe certo pervenuto se fosse stato d'interesse di que' popolani la sua manutenzione, e loro si fosse conservato il diritto del taglio dei rami delle piante abbattute, che allora tutti d'accordo avrebbero tutelato il comune vantaggio, se finalmente l'amministrazione di esso anziché dipendere

"bisgnent") e anche la cronica deficienza dell'amministrazione, basti osservare che per la gestione del bosco veniva usata la Finanza e non un corpo a se stante, come avveniva sotto la Serenissima Repubblica meno di un secolo prima.

La Repubblica Veneta ebbe il merito di imporre una politica forestale ispirata al principio della conservazione, anche se tale politica era più ispirata a preoccupazioni economiche (cantieri navali e edilizia) che a



idee ecologistiche, promulgando leggi atte alla difesa del patrimonio boschivo, come nel 1471 fece proclamare la famosa legge del "bando" espropriando i lembi boschivi dai privati che se n'erano parzialmente impossessati, affidandone la custodia ai comuni. Nel 1527 il Consiglio dei X elesse il primo "Capitano del Bosco Montello" che con tre ufficiali a cavallo era addetto alla sorveglianza.

A quei tempi il Montello doveva essere un posto bellissimo con animali, piante e alberi d'ogni specie, tanto che in una relazione del N.H. Giacomo Giustinian nel 1586 al doge, stimava il numero di roveri presenti nel bosco a circa undici milioni d'esemplari e denunciava l'irrazionale cura del bosco che favoriva la crescita di specie inutilizzabili per l'arsenale (sigh!).

Con il tramonto della Repubblica di S. Marco, tutto il bosco subì un notevole danno con l'abbattimento di numerosissime querce, tuttavia riesce a conservare una certa

importanza visto il decreto promulgato dal Governo Italico (periodo di dominio Napoleonico) del 27.5.1811 che ridusse il bosco a demanio statale. Il secondo periodo del governo austriaco che seguì (1815-1866), frenò in parte la distruzione del bosco e per un breve periodo si ebbe un rifiorire del manto boschivo. Ma, come c'insegna la storia recente, due gravi catastrofi decisero le sorti del bosco millenario: la prima, probabilmente la più grave, porta il nome di Bertolini mentre l'altra fu la Prima Guerra Mondiale.

Attualmente, del maestoso bosco, non rimane altro che pochi lembi sparsi qua e là: la robinia, importata all'inizio del secolo per far fronte alle esigenze domestiche, la fa da padrone ma, quando si ha la possibilità di far visita a qualcuno di questi luoghi, è facile rimanere incantati dal fascino della natura e riuscire a capire la simbiosi che lega l'uomo alla stessa.



RESOCONTO ANNO 1999 DI RODOLFO GIROTTO

Anno 1999: già nel mese di gennaio si sono dedicate alcune giornate alla pulizia del bosco e alla sistemazione di parti del sentiero naturalistico "Valle delle Tre fonti", lavori protratti fino a primavera inoltrata. Si sono dovuti ripristinare i cartellini di classificazione delle specie presenti, costituiti in materiale plastico, distrutti da una scarsa educazione di alcuni frequentatori che si possono classificare sotto la sub-specie umana "vandolica". Nonostante ciò, il nostro compito è quello di far conoscere ai visitatori la realtà botanica della Valle delle Tre fonti. Continua il lavoro di ricerca sul riconoscimento e classificazione della flora in loco, che andrà ad arricchire il nostro dati, costituito da schede specifiche che forniscono informazioni sul nome della specie e del genere, sull'habitat, morfologia, nome dialettale e tutto ciò che si riterrà opportuno conoscere e far conoscere. Inoltre si arricchisce il nostro erbario, costituito anni orsono e contenuto in più fascicoli nel Museo del GNM, consultabili da chiunque ne faccia richiesta. Un altro obiettivo è il censimento della flora presente nell'area del Tavarano Longo, dove sorge il laboratorio didattico di biospeleologia aperto quest'anno alle visite guidate: all'inizio di primavera 2000 verranno segnalate le piante presenti, con dei cartellini in plastica con il nome dialettale, genere e specie, famiglia e quanto si riterrà opportuno per una sana educazione ed informazione botanica; perché solo aiutando a conoscere il valore dell'importanza biologica che svolgono le piante all'interno dell'ecosistema boschivo, si potrà avere un maggiore rispetto della vegetazione. Nel 2000 sarà anche pubblicata una guida del sentiero naturalistico Valle delle tre fonti, che tratterà i seguenti argomenti e non solo: la geologia, geomorfologia, zoologia, le acque, la parte storica antropica, la botanica e la micologia, per illustrare come in un piccolo ambiente si ha modo di

riscontrare buona parte di animali, piante, funghi, acque e particolarità del carsismo proprie del Montello. Ora proponiamo alcune schede.

Citiamo due righe in onore al botanico - micologo di fama internazionale, noto Prof. Pier Andrea Saccardo che nasce il 23 aprile 1845 a Treviso, ma trascorre la prima parte della sua vita a Selva del Montello, villaggio ai piedi del colle. Ancora ragazzo, a tredici anni, inizia la raccolta e la determinazione delle piante montelliane e pubblica la sua prima opera nel 1864 con il titolo "Flora montelliana". Dal 1882 al 1913 pubblica un'opera grandiosa: l'inventario di tutte le specie fungine conosciute nel mondo, opera composta da 25 volumi la "Sylloge Fungorum Omnium Hucusque Cognitorum". Queste sono solo alcune opere da lui composte per la conoscenza della sistematica micologica. Basti citare alcune specie fungine ex novo, il *Cortinarius montellianus* e il *Pluteus montellianus*, due miceti con riferimento del nome della specie al Montello, che troviamo nella compilazione delle Himeniales, volume per la Flora Italica Cryptogama Nazionale, 1915-16 con 2331 specie trattate.

Nel bosco di quercia e castagno può rinvenire forse il più temibile dei funghi mortali, il *Cortinarius orellanus*: è un fungo simbiotico che si presenta con il colore del cappello da arancione a bruno rossiccio-ramato-ruggine, carne dal colore ocraceo-rossiccio con odore rafanoide e sapore acidulo, dall'aspetto poco invitante alla raccolta. Lo si deve rifiutare perché è responsabile di uno dei più gravi avvelenamenti di ordine citotossico, per lunga latenza: i sintomi di avvelenamento si possono manifestare dalle 4 alle 8 ore fino a 6 - 8 giorni. La orellanina, sostanza tossica contenuta nel fungo, resiste all'essiccamento, all'ebollizione e ad altri agenti fisici. La dose letale di fungo fresco per l'uomo è di 40 - 50



grammi: tale tossina sembra mantenga la sua tossicità illimitata negli anni e forse millenni, se è vero che è stata riscontrata in una mummia di un faraone egiziano di cui, forse, è stata la causa della morte.

La distribuzione geografica dei funghi riguarda tutte le parti del mondo: solo pochi generi hanno un'area di distribuzione limitata, ad esempio nelle regioni tropicali e calde predominano le forme a corpi fruttiferi, consistenza legnosa e compatta, mentre le forme più gracili e carnose sono quasi esclusive delle regioni temperate. Del resto nessun gruppo di piante presenta un cosmopolitismo così pronunciato: molte e molte specie saprofitiche sia dei macromiceti che dei micromiceti si trovano diffuse in quasi

tutto il mondo. Molte delle comuni muffe e parecchie delle specie carnose eduli o velenose si trovano sparse in paesi lontanissimi fra di loro. Le specie strettamente parassite seguono le particolarità delle piante ospiti che, come è noto, variano da continente a continente. Le spore, questi minutissimi granuli sconosciuti agli antichi naturalisti, resistono più degli altri semi vegetali sia alle temperature estreme sia al dissiccamento, senza perdere la facoltà germinativa: le dimensioni minime permettono loro di insinuarsi dovunque e ciò fa comprendere l'immenso potere di disseminazione che i funghi possiedono. Oltre all'aria e all'acqua, insetti e animali sono i principali fattori di dissimolazione.



MUSEO E TERRITORIO

DIDATTICA E ATTIVITÀ RICREATIVA

DI FRANCESCO FERRARESE

Una svolta importante per il nostro museo ha segnato il 1999 con il fattivo impegno dell'Amministrazione di Nervesa per la ricollocazione dello stesso. Il fatto, oltre che essere gradito riconoscimento della nostra attività è di quanto appreso e raccolto finora dal territorio locale, è foriero di molteplici potenzialità i cui aspetti non sono neppure del tutto definiti.

E' normale che un nuovo progetto, come nel nostro caso, desti interessi o anche semplici curiosità, che vadano al di là della ristretta cerchia locale; vanno comunque segnalati i contatti di altre istituzioni nei confronti dell'attività del Gruppo, vista come attività di museo. Infatti, che cos'è il museo di Nervesa se non il GNM medesimo? Questo è un punto di conforto e su cui è necessario focalizzare i nostri obiettivi. Un'associazione come la nostra ha il punto di forza - e di debolezza - nel fatto di consistere in un'eterogenea amalgama di persone che si incontrano spinte da interessi diversi e che qui praticano un hobby, che, se da un lato può avvolgere di dilettantismo le nostre ricerche, garantisce una serie di fattori altrimenti di più difficile riscontro. Ad esempio gli interessi naturalistici di ognuno si diversificano, portando un contributo unico all'interno dell'associazione, e il fatto di coltivare "privatamente" il proprio hobby può consentire realizzazioni e divagazioni del tutto originali all'interno della materia, cosa questa essenziale per mantenere interesse e vivacità attorno al gruppo e alle sue occupazioni. In questo senso ci stiamo già muovendo sia sul territorio sia sulla mostra prossima ventura che abbiamo deciso di

svincolare dall'esposizione classica dei cartelloni fotografici. E' ovvio che questo richiede un impegno maggiore, non solo di tempo e di energie, ma anche a livello organizzativo e intellettuale, dovendo dedicare costante attenzione sul "come, quanto, quale". Sulla preparazione della mostra, in particolare, dubitavo della possibilità di creare qualcosa di diverso o comunque di sufficientemente completo su di un argomento come le sorgenti carsiche del Montello. Ma è bastato qualche scambio di opinione tra alcuni di noi per constatare la reale grande opportunità di allestimento che ci si pone di fronte. Con il contributo dei Soci e un po' di fantasia possiamo azzardare una ricostruzione diversificata e di impatto maggiore, tale che alcuni suoi pezzi possano far parte di esposizioni permanenti in sede.

L'impegno sul territorio - il "vero museo" - procede con l'aggiunta di piccoli tasselli alla nostra già non indifferente presenza strutturale in tal senso. Il laboratorio di biospeleologia esprime un traguardo notevole ed ha destato non poco interesse. Ora c'è la possibilità di aggiungere altri pezzi, creare dei piccoli gioielli, la cui gestione, non legata ad una presenza troppo pressante, si pone come ideale impegno per la disponibilità di tempo, sempre ridotta, che ci è consentita.

In questa sede non è lecito anticipare su che direzioni e fronti saranno indirizzate le nostre azioni, del resto dobbiamo ancora saggiarne completamente la fattibilità: speriamo di poter riservare al pubblico una piacevole sorpresa. A tutti i Soci un augurio di buon lavoro o - è lo stesso - di buon divertimento!



PARTO IMMINENTE DI CORRADO CALLEGARO

Toni -Ciao Bepi, hai sentito la novità, sembra che stia per nascere

Bepi -Si, si ho sentito, sembra che sia stato voluto nove mesi fa, in Aprile durante una scampagnata.

Toni - In Aprile sì, ma di nove anni fa, forse, pare che in questa storia c'entri uno di quei mone che cercano buchi.

Bepi - Hi, hi, hi, stavolta c'è proprio riuscito!

Toni - Questa non lo capita, comunque sembra che il tipo in questione ci abbia dato dentro, insomma s'è fatto un mazzo così (prontamente indirizza i due indici tra loro ed alza i due pollici alla Fonzie, allargando le mani fino alla distanza di circa 80 cm.).

Bepi - Hi hi hi!

Toni - Pensa, pare che ci siano più di 500 foto e, probabilmente arriverà quasi a 1000 quando

tutto sarà pronto, e s'è già mangiato quasi mezzo milione.

Bepi - Per mezzo milione cosa vuoi che sia, aspetta quando nascerà vedrai quanti soldi serviranno, ma, scusami un attimo, perchè ha fatto tutte quelle foto, vuole fare un album?

Toni - Altro che album, per la prima volta saranno schedati tutti i pezzi che sono esposti nel museo del nostro paese, ogni scheda sarà correlata con la foto dell'oggetto che verrà anche numerato, una breve descrizione, luogo e periodo di ritrovamento e altre notizie utili, in modo che, in qualsiasi momento, ogni persona potrà sapere tutto sui vari reperti presenti nel museo, bello vero?!

Bepi - Mah, veramente io pensavo alla Peppa, che è in stato interessante ormai da un bel po', ma forse non importa. Dai Toni che andiamo al bar a bere un'ombra.

SCURO & CARBURO

Finito di stampare gennaio 2000

Con il contributo dell'Amministrazione Comunale di
Nervesa della Battaglia